



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

1. Lettera del Rettor Maggiore (pag. 3)

MARIA RINNOVA LA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO

Prendiamo la Madonna in casa!

Ci fondiamo sulla realtà oggettiva

Motivazioni per il nostro rinnovamento devozionale

La scelta mariana di Don Bosco

Elementi caratteristici della sua devozione

L'Ausiliatrice e il carisma salesiano

Concretezza del nostro proposito di rilancio mariano

E concludo

2. Comunicazioni (pag. 44)

Nomine

Notizie missionarie

Africa

Una nuova pubblicazione

Solidarietà fraterna

3. Necrologio (pag. 51)

Editrice SDB

Edizione extracommerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

S.G.S. - ROMA

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma - Solennità dell'Annunciazione, 1978

MARIA RINNOVA LA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO

Carissimi:

Vi saluto con gioia e speranza e desidero condividere fraternamente con voi alcuni pensieri che ho nel cuore.

Ognuno di noi suole meditare sugli eventi della propria esistenza, personali, ecclesiali e salesiani imitando umilmente la Vergine Maria nel saper custodire ed approfondire gelosamente dentro di sé il ricordo dei fatti più significativi della sua vocazione.¹

La Provvidenza ha sconvolto alcuni mesi fa la mia esistenza con il fatto della designazione a vostro Rettor Maggiore. Ormai sta divenendo un abito per me la coscienza delle gravi responsabilità inerenti a questo « servizio di famiglia », che esige vera paternità spirituale in profonda sintonia con Don Bosco. Meno male che in casa ci si dà una mano mutuamente.

Il Signore, però, mi aiuta a percepire anche la bellezza e l'abbondanza di grazia e, in particolare, l'aiuto materno di Maria che accompagnano tale ministero, con la gioia di poter entrare in comunione con voi, con ciascuno e con ogni comunità, per riflettere e crescere insieme nella gratitudine e nella fedeltà.

Vorrei avere lo stile piano e penetrante di Don Bosco e la immediatezza di comunione che possedevano gli altri suoi successori, ma a difetto di piacevolezza e di semplicità, ci sia almeno sincerità e sodezza.

Vi sto scrivendo nell'ottava di Pasqua con nel cuore il

¹ Cf Lc 2, 51.

clima profondo e gioioso della Risurrezione: questo è il giorno più grande che ha fatto il Signore! In esso è apparsa per noi la massima novità, sconvolgente e radicale, che fa saltare ogni visione secolarista del mondo ed obbliga a rileggerne tutti i valori da un'angolatura umanamente impensabile che li relativizza e li assume.

Quanto deve essere costato al Signore far capire agli Apostoli che cos'era e che cosa apportava in realtà la sua Risurrezione! Con essa ha inizio la « Nuova Umanità »: l'uomo raggiunge la pienezza del progetto di Dio Padre su di lui, tocca la vera meta della sua esistenza e acquista la dimensione genuina della sua storia.

Siamo al centro del Vangelo, da dove possiamo percepire con penetrante chiarezza il mistero del battesimo e il significato della professione religiosa, la vera missione della Chiesa nel mondo e il nostro ruolo di Salesiani tra i giovani, e dominare tutto l'orizzonte sia del dinamismo salvifico dei credenti che degli impegni tecnici, economici, culturali e politici dell'uomo con i loro veri obiettivi.

La Pasqua è proprio il vertice da cui vediamo e giudichiamo tutto nella fede. E' da questa vetta pasquale e nella prospettiva della Risurrezione che io vi invito a riflettere un poco sui nostri rapporti con la Vergine Maria, Madre di Dio.

Prendiamo la Madonna in casa!

Il CG21 ci invita a rinnovare la dimensione mariana della nostra Vocazione.

Sembra ormai propizio il momento di rivedere insieme le nostre convinzioni su Maria e di fare un'accurata verifica della devozione all'Ausiliatrice. Quali sono le relazioni tra la persona viva di Maria e noi? Fino a che punto la devozione alla Madonna è oggi reale e sentita nei nostri cuori e nelle nostre attività pastorali? E' esagerato dire che, tra noi, la dimensione

mariana è in ribasso? Non ci sarà forse urgente bisogno di un nuovo spazio per Maria nella nostra Famiglia?

Il pomeriggio del Venerdì Santo, mentre ascoltavo la proclamazione della Passione secondo Giovanni, fui colpito particolarmente dall'importanza che dà l'evangelista alle parole di Gesù morente rivolte a sua Madre: « Donna, ecco tuo Figlio! », e al discepolo preferito che stava accanto a lei: « Ecco tua madre! »; e ciò che subito dopo aggiunge: « da quel momento il discepolo la prese in casa sua ».²

E' un testamento e un programma.

Ho pensato istintivamente alla nostra Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana che dovrebbe, oggi, riapprofondire il realismo della maternità spirituale di Maria e rivivere l'atteggiamento ed il proposito di quel discepolo. E dicevo dentro di me: sì, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento l'affermazione dell'evangelista: « Prendiamo la Madonna in casa! ».

Così saremo « discepoli prediletti » perché cureremo meglio la nostra figliolanza battesimale e sentiremo più concretamente i benefici effetti della maternità di Maria.

E ricordavo l'affetto e il realismo con cui Don Bosco curò filialmente la presenza della Madonna in casa, progettando e realizzando le sue molteplici iniziative sempre in dialogo con Lei.

La Domenica di Pasqua, poi, mi balenò alla mente con chiarezza l'aspetto profondamente realistico della funzione materna di Maria nella vita della Chiesa.

Meditando sul significato oggettivo della Risurrezione di Cristo, non a maniera di miracolo come quella di Lazzaro che ritornò temporaneamente alla vita mortale, ma in quanto trasfigurazione definitiva della esistenza umana e come pienezza effettiva di una Vita nuova, vincitrice del male e della morte e partecipe della gloria di Dio, ho visto emergere di nuovo la figura singolare della

² Giov 19, 26-27.

Madre di Cristo. Infatti la trasfigurazione pasquale della Risurrezione è un dato concreto realizzato, finora, solo in due individui della nostra stirpe umana: Gesù e Maria!

Due di noi, Essi, vivono la Risurrezione pasquale come primizia e inizio di tutto il genere umano rinnovato. Essi sono l'« uomo nuovo » e la « donna nuova »: il secondo Adamo e la seconda Eva.

E lo sono non solo come modello da imitare o semplicemente una meta da raggiungere, ma proprio come l'unico principio efficace di rigenerazione e di vita per tutti.

Ci fondiamo sulla realtà oggettiva

Vorrei sottolineare con particolare insistenza che questo è un « fatto », ossia, una realtà oggettiva che esiste ed è attiva prima e fuori della nostra coscienza; non è una « teoria » religiosa o un nostro modo « devoto » di sentire ma un vero « dato » estrinseco, di per sé, al nostro pensiero soggettivo, e a cui si accede con la serietà della conoscenza umana guidata dalla fede.

Alla base delle nostre convinzioni di fede si trova una realtà concreta: ossia, delle persone vive e dei fatti. Su di una tale oggettività dobbiamo far crescere l'approfondimento della nostra dottrina mariana e l'espressione della nostra pietà.

Credere alla Risurrezione, e affermare perciò che Cristo è ascenso e che Maria è assunta al cielo, non vuol dire che Essi vivono in un « astro lontano » da cui potrebbero raggiungere la terra con qualche viaggio straordinario da astronauti; significa, invece, che sono davvero vivi per noi, presenti ed operanti nel nostro mondo attraverso la nuova realtà pasquale della Risurrezione.

Maria, dunque, è oggi un personaggio realmente vivo e operante tra noi; la sua assunzione, per cui partecipa pienamente alla Risurrezione di Cristo, è un dato di fede; la sua maternità

universale è testimoniata dalla Chiesa come una oggettiva e quotidiana realtà di grazia.

Ce lo assicura esplicitamente il Concilio Ecumenico Vaticano II: la maternità spirituale di Maria « nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata ».³

A ragione, perciò, « la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix. ... E questo ruolo subordinato di Maria la Chiesa non dubita di proclamarlo apertamente, lo sperimenta continuamente e lo raccomanda all'amore dei fedeli, perché, rafforzati da un tale materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore ».⁴

Il partire da un quadro di riferimento così fortemente realista darà alle nostre riflessioni una speciale serietà e robustezza, senza cedimenti ad atteggiamenti superficiali di sentimentalismo.

Purtroppo si può trovare anche, qua e là, una incontrollata esuberanza di fantasia morbosa con espressioni di dubbiosa pietà (magari poggiate su pseudorivelazioni); ciò toglie credibilità alla devozione mariana e può contribuire a deviare quel prezioso patrimonio, oggi in riscoperta e tanto caro alla nostra missione, della religiosità popolare.

Noi, nel proporci di imitare il discepolo preferito nel suo « prendere Maria in casa », intendiamo approfondire con serietà

³ LG 62.

⁴ LG 62.

il forte realismo della Risurrezione nell'alveo della tradizione ecclesiale, secondo lo stile di concretezza tanto consono allo spirito di Don Bosco e così caratteristico della sua devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice.

Motivazioni per il nostro rinnovamento devozionale

Non sono irrilevanti le motivazioni che ci devono muovere a rilanciare la devozione a Maria Ausiliatrice in tutta la Famiglia Salesiana.

Ricordiamone alcune delle più importanti: serviranno ad illuminare e fondare meglio il nostro impegno.

— Innanzitutto c'è da prendere atto della *svolta culturale* che si è prodotta con l'emergere di una nuova conoscenza dei valori umani; essa ha portato nel costume sociale, nei modi di espressione letteraria e artistica, nei mezzi di comunicazione e nella sensibilità dell'opinione pubblica, uno stile veramente nuovo che influisce anche sulla manifestazione delle convinzioni religiose.

Questo può aver apportato una certa disaffezione verso un determinato tipo di espressione religiosa con un momentaneo disorientamento in non piccole frange e poi dei dubbi anche dottrinali in certe persone. Pensiamo, ad esempio, come il nuovo dato culturale della promozione della donna influisce certamente sulla devozione mariana.

Il Papa ci esorta a tenere in attenta considerazione « anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane » per impegnarci a eliminare « il divario tra certi contenuti (del culto mariano) e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psicosociologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano ».⁵ Tutto ciò esige certamente in noi un impegno nuovo.

⁵ MC 34.

— Un'altra forte motivazione è il grande evento spirituale e pastorale del *Concilio Ecumenico Vaticano II*.

Come sappiamo, esso ha toccato profondamente tutta la vita ecclesiale e in particolare il culto mariano. Chi non ricorda la accesa discussione dei Padri Conciliari al riguardo e le conseguenti esigenze di rinnovamento in vista della scelta concreta fatta?

La linea mariana del Vaticano II segue una traiettoria nuova, caratterizzata dal mistero totale della Chiesa. L'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Paolo VI ce ne esplicita ordinatamente le linee direttrici e responsabilizza direttamente anche le Famiglie religiose (come la nostra) circa la necessità di favorire « una genuina attività creatrice e di procedere, nel medesimo tempo, ad una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine; revisione, che auspichiamo rispettosa della sana tradizione e aperta ad accogliere le legittime istanze degli uomini del nostro tempo ».⁶

In particolare, la Costituzione dogmatica sulla liturgia ha incrementato dopo il Concilio una promozione più genuina e creativa del culto cristiano; ora « lo sviluppo della devozione verso la Vergine Maria, inserita nell'alveo dell'unico culto cristiano, è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa ».⁷

Quindi tutto il senso del movimento liturgico e della riforma del culto cristiano esigono un'accurata revisione e un nuovo incremento anche della nostra devozione mariana.

— Assistiamo, inoltre, a una interessante riscoperta della « *pietà popolare* », ⁸ come un « luogo teologico-pastorale » di concreta importanza per un rinnovamento realista. In questa riscoperta c'è una speciale considerazione e una rivalutazione pratica e rispettosa del « popolo » al di dentro della comunione eccle-

⁶ MC 24; cf 40.

⁷ Paolo VI, MC - Introduzione.

⁸ Cf EN 48.

siale, e un discernimento più comprensivo, anche se sanamente critico, del suo « senso religioso ».

Sono due categorie queste, di « popolo » e di « senso religioso », che debbono avere una risonanza di speciale simpatia nella vocazione salesiana.

Orbene, una caratteristica della pietà popolare, comune nelle varie latitudini, è precisamente la devozione mariana; essa dovrà perciò venire studiata e aggiornata anche da noi perché la sappiamo incrementare con acuto discernimento, senz'altro, ma anche con sintonia e creatività pedagogico-pastorale.

— C'è poi un motivo assai profondo e intimo che ci deve spingere a un coscienzioso rilancio mariano: è il fatto di considerare *la nostra Vocazione come un « carisma dello Spirito Santo »*, di Cui Maria è la « sposa » e il « tempio vivo ».⁹

Ora, noi oggi « stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito » con i suoi doni e carismi,¹⁰ e, quindi, un momento particolarmente legato al ruolo speciale di Maria: la sua funzione materna nella vita della Chiesa è un fatto vincolato con ogni « nascita » e « rinascita » nello Spirito.

Dunque, così come Don Bosco ha saputo venerare in forma speciale e rendere culto alla Madonna per la « nascita » della Congregazione e della Famiglia salesiana, con non minore amore e iniziativa noi oggi dobbiamo saperla venerare in forma speciale e renderle culto per il rinnovamento, che è una « rinascita », della nostra Vocazione oggi.

Non ci sarà rifondazione e ripresa per noi senza l'Ausiliatrice; e invece, con il suo materno aiuto noi vedremo crescere gli effetti della rinascita anche « miracolosamente ».

Tanto più, poi, che Maria è giustamente un particolare modello di docilità al rinnovamento nell'ora della più difficile transizione dall'Antico al Nuovo Testamento: lì Essa dà a tutti la

⁹ Cf LG 52, 53, 63, 64, 65; AG 4; ecc.

¹⁰ EN 75.

più grande lezione di fedeltà all'essenziale e di totale apertura all'imprevisto dello Spirito Santo.

— C'è poi una ragione dedotta da un aspetto caratteristico della devozione stessa all'Ausiliatrice: si tratta di una dimensione mariana che è, per natura, fatta appunto per i *tempi difficili*.

Don Bosco stesso lo manifestava a Don Cagliero con quella famosa affermazione: « La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».¹¹

Orbene, noi stiamo vivendo e sperimentando oggi difficoltà veramente gravi e inedite, sia per la fede dei credenti, per la vita della Chiesa e per il ministero dei suoi Pastori, che per le riforme sociali e politiche, per l'educazione integrale dei giovani e per la promozione dei ceti popolari.

Se quella dell'Ausiliatrice è una dimensione mariana intonata specificamente alle ore di difficoltà e se Don Bosco e la sua Famiglia sono stati suscitati dallo Spirito come strumenti specializzati ed efficaci per propagarne la devozione nella Chiesa, si dovrà concludere che le attuali difficoltà, tanto complesse e problematiche, della Chiesa e della Società esigono con urgenza da noi un accurato rilancio mariano.

— Un'altra ragione, più particolarmente specifica per noi, è la correlazione intima che si dà, di fatto, tra *il nostro spirito salesiano e la devozione a Maria Ausiliatrice*.

Don Bosco non è arrivato per caso a tale devozione; né essa dipende da una qualche apparizione locale; essa si presenta piuttosto come la maturazione di tutta una linea spirituale e apostolica che si è andata precisando e sviluppando con gli apporti di determinate congiunture storiche, lette alla luce di un profondo dialogo personale con lo Spirito Santo nel contesto di

¹¹ MB 7, 334.

quei caratteristici tocchi mariani tanto familiari nel divenire quotidiano della vita di Don Bosco.

L'Ausiliatrice appare come la cuspide di ciò che Don Bosco sentiva di Maria: avvocata, soccorritrice, madre dei giovani, protettrice del popolo cristiano, vincitrice del demonio, trionfatrice delle eresie, aiuto della Chiesa in difficoltà, baluardo del Papa e dei Pastori insidiati dalle forze del male.

Una tale devozione alla Madre di Dio è la concretizzazione pratica di quella santità dell'azione che ha caratterizzato la spiritualità di Don Bosco. Basterebbe ripensare al suo dialogo con il pittore Lorenzone, a cui chiedeva di rappresentare la Madonna al centro di tutto un gigantesco dinamismo ecclesiale,¹² o guardare l'attuale quadro della basilica di Valdocco per scoprire, direi quasi, una connaturalità tra spirito salesiano impastato d'apostolato ecclesiale e devozione a Maria Ausiliatrice.

Se, perciò, tutto il movimento conciliare di rinnovamento dei Religiosi porta a una riattualizzazione della loro specifica spiritualità, ciò dovrà significare per noi un forte rilancio della componente mariana del nostro carisma.

— Per tutte queste ragioni, e non senza uno speciale influxo dello Spirito Santo, l'ultimo CG ci ha richiesto un esplicito impegno di rinnovamento dell'aspetto mariano della nostra vocazione: « Il CG21, in spirito di fedeltà a Don Bosco alla luce del Vaticano II e della *Marialis Cultus* di Paolo VI, invita tutti i Salesiani a riscoprire e a valorizzare la presenza di Maria nella propria vita e nell'azione educativa tra i giovani ».¹³

Anche la Superiora Generale delle FMA con tutto il suo Consiglio, in visita fraterna alla nostra assemblea capitolare, ha assunto con entusiasmo e operosità l'impegno suggerito dal Rettor Maggiore di sentirsi privilegiate nelle iniziative di animazione mariana in tutta la Famiglia salesiana.

¹² MB 8, 4.

¹³ Documenti CG21 n. 94.

Dunque: ci sentiamo oggi chiamati insieme con le FMA e con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana a creare un clima e a programmare attività concrete per far conoscere e amare la Madonna, soprattutto dalle nuove generazioni di giovani che hanno più che mai fame e sete delle grandi realtà della Pasqua cristiana.

Anche per loro, oggi, debbono valere e tradursi nella pratica le parole profetiche della stessa Vergine Maria: « tutte le generazioni mi chiameranno beata ».¹⁴

La scelta mariana di Don Bosco

E' certamente illuminante ricordare, anche se in forma succinta, alcuni dati circa l'itinerario con cui Don Bosco è arrivato alla sua intensa devozione a Maria sotto il titolo di « Aiuto dei cristiani ». Essi potranno servire a far percepire meglio il volto spirituale della sua e della nostra vocazione.

Sappiamo che Giovanni Bosco è nato ed è stato educato in un ambiente profondamente mariano per tradizione di Chiesa locale e di pietà familiare.

Basti ricordare come, alcuni giorni dopo la sua vestizione nell'ottobre 1835, alla vigilia della sua partenza per il seminario, mamma Margherita lo chiamò e gli fece quel memorando discusso: « Giovanni mio (...) Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla beata Vergine: quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre: ora ti raccomando di essere tutto suo: ama i compagni divoti di Maria; e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga mai sempre la divozione di Maria ».¹⁵

Mi pare di particolare interesse fare osservare che già ai

¹⁴ Lc 1, 48.

¹⁵ MB 1, 373.

9 anni, nel famoso sogno (che si ripeterà più volte e a cui Don Bosco annette particolare incidenza nella sua vita) Maria si affaccia alla sua coscienza di fede come un personaggio importante interessato direttamente a un progetto di missione per la sua vita; è una Signora che dimostra particolari preoccupazioni « pastorali » verso la gioventù: gli si è presentata, infatti, « a foggia di Pastorella ». Notiamo subito, qui, che non è Giovannino a scegliere Maria, ma che è proprio Maria che si presenta con l'iniziativa della scelta: Essa, su richiesta del suo Figlio, sarà l'Ispiratrice e la Maestra della sua vocazione.

Questo senso intimo di un rapporto personale di Maria con lui, aiuterà spontaneamente Don Bosco a sviluppare nel suo cuore una attenzione e un affetto che vanno più in là delle varie feste dei vari titoli mariani, localmente più venerati, che certamente lui apprezzava e sapeva festeggiare con entusiasmo.

Sarà sempre caratteristico in lui questo atteggiamento di relazione personale con la Madonna: la sua devozione mariana si dirige a considerare direttamente la persona viva di Maria e in Essa contempla e ammira tutte le sue grandezze, le molteplici sue funzioni e i tanti titoli di venerazione a Lei attribuiti.

Così si è venuto consolidando nel cuore di Don Bosco un tipo di devozione mariana che non è settoriale o unilaterale, bensì comprensiva e totale, centrata direttamente sull'aspetto vivo e reale più ecclesialmente appropriato della persona di Maria.

Scriva Don A. Caviglia: « Si noti. Parlando della divozione a Maria, noi lasciamo da parte ogni titolo celebrativo, esortativo o devozionale. E' Maria, la Madonna, senz'altro. Volgarmente diremmo: Quale Madonna indicava Don Bosco, e di quale era divoto il Savio? Tutte e nessuna. Nel primo sogno dei nove anni, a Don Bosco fanciullo apparve non *una Madonna*, diciamo così, titolata, ma la Madonna, Maria, la Madre di Gesù. Al tempo di cui discorriamo il Santo Maestro era divoto della *Consolata* (la prima statuetta della Cappella Pinardi è quella), la Madonna dei torinesi: e intanto col moto religioso che condusse la Chiesa alla definizione dell'Immacolata, si venne orientando verso que-

sta e, con spirito squisitamente cattolico e con profonda lucida comprensione, volse l'articolo di fede in amore e divozione, e questa divenne per lungo tempo, e per certi aspetti, la sua Madonna. E questa additò al Savio fin dappprincipio; a segno che il santo discepolo ebbe in quella prima celebrazione il suo primo *momento*, e dall'Immacolata Concezione denominava la storica *Compagnia* da lui iniziata ».¹⁶

Un simile atteggiamento, unito al peculiare suo genio pratico e al caratteristico senso storico, portò Don Bosco a inserirsi sempre nel vivo del movimento mariano di più ecclesiale attualità.

Così, nei primi venti anni del suo ministero sacerdotale, esprese questa sua comprensiva devozione mariana privilegiando la singolare grazia di Maria di essere l'Immacolata. La festa dell'8 dicembre rimane definitivamente centrale nella sua metodologia pastorale e spirituale. Essa coincide anche con la data dell'inizio delle sue opere più significative.

Don Bosco viveva con intelligente entusiasmo il clima ecclesiale che precedette e accompagnò la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854) e che vide le apparizioni di Lourdes (1858).

Ricordiamo, per esempio, l'importanza che aveva nel suo impegno educativo la « Compagnia dell'Immacolata », che fu a Valdocco la scuola di preparazione del primo suo ragazzo santo, Domenico Savio, e dei primi membri della futura Società di S. Francesco di Sales. E' sintomatico aggiungere che, parallelamente, a Mornese, l'«Unione delle Figlie dell'Immacolata» servì a preparare le prime socie del futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La scelta dell'Immacolata ci mostra, dunque, un Don Bosco inserito nel cuore del movimento mariano più in là dei titoli e

¹⁶ A. CAVIGLIA, *Vita di Domenico Savio*, Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco, vol. IV, Torino, SEI, pag. 314.

delle devozioni locali; è un seguire e venerare Maria, la sua Ispiratrice e Maestra, così come si sta facendo presente vitalmente nell'attualità della Chiesa.

Però è chiaro che Don Bosco tende a trascendere lo stesso aspetto strettamente formale del dogma dell'Immacolata Concezione; non si limita alla prerogativa dell'assenza in Lei del peccato originale; egli non si ferma mai semplicemente alle grandezze, tanto a lui care, della dignità individuale di Maria in sé stessa (la sua pienezza di santità, la sua incorrotta verginità e la sua assunzione gloriosa), ma tende a considerarle, proprio come lo sono oggettivamente, in rapporto alla sua funzione personale di Madre di Cristo e di tutti gli uomini suoi fratelli.

La vocazione apostolica di Don Bosco lo porta a scoprire e a sottolineare ciò che fin dal sogno dei 9 anni era come l'immagine originale della sua « Maestra »: la sua funzione di maternità spirituale.

Così, nella pratica, si percepisce facilmente in Don Bosco la chiara tendenza ad assegnare un ruolo di aiuto e di protezione all'Immacolata nell'opera educatrice e a valorizzare la sua pienezza di grazia come fonte di patrocinio per la salvezza.

Infatti, già dal 1848 incomincia a scrivere su alcune immagini collocate sul suo tavolino di lavoro il titolo di « *Auxilium Christianorum* ». Prima del 1862, tale titolo non appare ancora, né centrale né sintetizzante. Ma si annuncia già un crescendo di sintomi, provenienti sia dalle congiunture della vita della Chiesa, sia dall'indole propria della vocazione di Don Bosco, che lo portano sempre più chiaramente a considerare l'Immacolata come *la protettrice che vince* il serpente maligno e gli schiaccia la testa.

E' con gli anni 60, nella piena maturità di Don Bosco, e propriamente dal 1862, che vediamo emergere in lui la scelta mariana dell'Ausiliatrice.

E questa rimarrà la sua scelta mariana definitiva: il punto di approdo di una incessante crescita vocazionale e il centro di espansione del suo carisma di Fondatore. Nell'Ausiliatrice Don

Bosco riconosce finalmente delineato il volto esatto della Signora che ha dato inizio alla sua vocazione e ne è stata e ne sarà sempre l'Ispiratrice e la Maestra.

« Un'esperienza di diciotto secoli — scrive Don Bosco attingendo a fonti autorevoli — ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo e col più gran successo la missione di *Madre della Chiesa ed Ausiliatrice dei cristiani* che aveva incominciato sulla terra ».¹⁷

Notiamo che questa scelta dell'Ausiliatrice coincide con *alcuni dati di particolare interesse* per la nostra riflessione.

— Don Bosco percepiva con sofferta attenzione¹⁸ le speciali e crescenti difficoltà sorte per la Chiesa: i gravi problemi delle relazioni tra fede e politica, la caduta (dopo più di un millennio) degli stati pontifici, la delicata situazione del Papato e delle sedi vescovili, l'urgente necessità di un nuovo tipo di pastorale e di nuovi rapporti tra gerarchia e laicato, le incipienti ideologie di massa, ecc.

E' indispensabile ricordare che la storia della Chiesa, alla metà dell'Ottocento, « è caratterizzata da uno scontro violento tra vecchio e nuovo, fra liberalismo e conservatorismo, fra strutture di una società ufficialmente cristiana e l'affermazione sempre più decisa della città secolare ». L'intera vita della Chiesa ne è implicata nei suoi molteplici aspetti: questioni dottrinali, religiosità popolare, metodi pastorali, prime affermazioni del laicato, peculiarità delle chiese locali. « Ne emerge il quadro di un periodo nodale nella storia della Chiesa, che ripropone i termini del confronto fra il cristianesimo e le culture delle diverse epoche storiche con le quali esso viene a incontrarsi ».¹⁹

¹⁷ GIO. BOSCO, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE*, Torino 1868, pag. 45 - Opere edite, vol. XX, pag. 237.

¹⁸ Cf per esempio, come espressione delle sue meditazioni, la preghiera da lui composta per essere messa in musica dal Cagliero: « O Maria, Virgo potens... » (MB 17, 309-310).

¹⁹ G. MARTINA, *Pio IX, Chiesa e Mondo moderno*, ed. Studium, Roma 1976, pag. 7-8.

— Inoltre, Don Bosco era rimasto impressionato dagli eventi mariani di Spoleto, visti dall'arcivescovo Arnaldi (che manteneva relazioni epistolari con Torino) e dalla stampa cattolica come manifestazione di Maria Ausiliatrice; Essa, dal centro stesso d'Italia, apportava speranza a quell'ora di trepidazione per le sorti della Chiesa e del Papa. Tale intervento miracoloso faceva ricordare la felice soluzione delle vicissitudini di Pio VII (e di Mons. Frasoni a Torino) e così avevano fatto esplodere un vero entusiasmo mariano tra i fedeli di tutta la penisola (e di Torino).

— Noi sappiamo, poi, come Don Bosco custodisse e approfondisse nel suo cuore il senso della presenza di Maria nella sua vocazione e nella vita della Chiesa. Le sue meditazioni e intuizioni personali al riguardo le possiamo vedere espresse: sia in varie sue affermazioni, per es., quella già sopra citata a Don G. Cagliero (cf pag. 11), sia nel sogno delle due colonne fatto proprio nel 1862, sia nella particolare benevolenza per il titolo della basilica in costruzione da parte di Pio IX.²⁰

— Infine, ha influito non poco la edificazione del tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco, portata a termine in soli tre anni in modo considerato dallo stesso Don Bosco come particolarmente portentoso. Non era una chiesa parrocchiale eretta in vista di un servizio locale già pastoralmente programmato, ma doveva essere un luogo mariano di culto a raggio cittadino, na-

²⁰ Don Bosco infatti scrive: « Mentre poi si stava deliberando intorno al titolo, sotto cui porre il novello edificio, un incidente sciolse ogni dubbio. Il Sommo Pontefice, il regnante Pio IX, cui nulla sfugge di quanto può tornare vantaggioso alla religione, informato della necessità di una chiesa nel luogo sopra indicato, mandò la sua prima graziosa offerta di franchi 500, facendo sentire che Maria Ausiliatrice sarebbe stato un titolo certamente gradito all'Augusta Regina del Cielo » (Gio. Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, pagg. 108-109 - Opere edite, vol. XX, pagg. 300-301; id. Gio. Bosco, *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie*, Torino 1875, pag. 30 - Opere edite, vol. XXVI, pag. 334; id. Gio. Bosco, *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice*, Torino 1869, pag. 27 - Opere edite, vol. XXI, pag. 365).

zionale e mondiale, aperto alle esigenze spirituali e apostoliche più universali.

Si sa che il tempio è un luogo che offre al mondo la presenza di Dio e di Cristo, come anche di Maria. La teologia del tempio è legata alle iniziative gratuite di Dio per inserirsi concretamente nella storia a favore della salvezza degli uomini.

Possiamo dire che per Don Bosco la costruzione di quella chiesa a Valdocco diviene di fatto una espressione concreta e palpabile di questa profonda teologia del tempio, vista attraverso la presenza materna e operosa di Maria: quel tempio è un « santuario mariano » che diviene il « segno privilegiato », il « luogo sacro » della presenza protettrice di Maria Aiuto dei Cristiani: « haec domus mea, inde gloria mea »!

Questo serve a spiegare anche perché Don Bosco dedicatesse tutto sé stesso, in quegli anni, a tale impresa: « Solo chi ne fu testimone — ci assicura Don Albera — può farsi una giusta idea del lavoro e dei sacrifici che il nostro Venerabile Padre s'impose durante tre anni per condurre a termine quest'opera... da molti ritenuta un'impresa temeraria troppo superiore alle forze dell'umile prete che vi si era accinto ».²¹

Orbene: quali che siano le motivazioni concrete alle origini della scelta del titolo « Auxilium Christianorum », già di per sé carico di storia e di una urgente attualità per le congiunture socioreligiose, ci sembra che ciò che per Don Bosco è stato *poi* determinante è il fatto d'aver sperimentato, giorno dopo giorno, che Maria si sia costruita praticamente questa « sua Casa » nelle zolle dell'Oratorio e ne abbia preso possesso per irradiare da lì il suo patrocinio.

Il modo con cui Don Bosco parla di questa « Casa dell'Ausiliatrice » sottolinea meno gli accenni storici, e assai più le affermazioni di presenza viva, di fontana zampillante di grazia, di

²¹ Lettere circolari, Torino 1965, pag. 286.

rilancio continuo di operosità apostolica, di clima di speranza e di volontà d'impegno per la Chiesa e per il Papa.

Si presenta alla nostra considerazione una vera « lirica dei fatti », che tiene dietro alla costruzione della basilica e che illumina più vitalmente la scelta mariana di Don Bosco.

Penso che dovremmo riflettere di più sulle conseguenze « spirituali » che ha per Don Bosco (e per noi) il fatto della costruzione di questo tempio, il suo significato effettivo e la sua funzione fondale nella configurazione definitiva del suo Carisma e le conseguenze concrete nella fondazione e sviluppo della Famiglia Salesiana.

Dall'esistenza di questo santuario in poi l'Ausiliatrice è la espressione mariana che caratterizzerà sempre lo spirito e l'apostolato di Don Bosco: la sua vocazione apostolica gli apparirà tutta come opera di Maria Ausiliatrice, e le molteplici e grandi sue iniziative, particolarmente la Società di S. Francesco di Sales, l'Istituto delle FMA e la gran Famiglia Salesiana, saranno viste da lui come fondazione voluta e curata dall'Ausiliatrice.

Penso si possa affermare che l'esistenza del Santuario sia diventata, per l'esperienza viva di tante grazie concrete, più significativa di quanto forse pensava inizialmente lo stesso Don Bosco; la luce che irradia dal tempio di Valdocco trascende le preoccupazioni pastorali di quartiere e la storia stessa del titolo per farne una realtà in parte nuova e più grande: un luogo privilegiato dalla presenza materna e soccorritrice di Maria.

E questo dovrà certamente avere delle conseguenze anche per il nostro rilancio mariano.

Elementi caratteristici della sua devozione

Si può parlare di una « originalità » nella nostra devozione all'Ausiliatrice per cui, volendo inserirci nel cuore del movimento mariano più attuale, si debbano sottolineare e curare alcuni aspetti caratteristici che risultano distintivi di questa devozione?

Formuliamo la domanda partendo da una preoccupazione particolarmente pratica: la sua risposta servirà a illuminare gli aspetti da privilegiare nel nostro rinnovamento.

Don Bosco è stato, tra i devoti di Maria lungo i secoli, uno dei grandi; lo è stato in forma caratteristica con una sua peculiare modalità, inserito esplicitamente nel vivo del movimento mariano più attuale e più incisivo per la Chiesa del suo tempo.

Notiamolo bene: egli si inserì e non inventò la devozione all'Ausiliatrice. Entrò nell'alveo di una tradizione già antica e specifica, ma le seppe dare un volto ed uno stile così peculiare, che da lui in poi l'Ausiliatrice è stata chiamata familiarmente anche « la Madonna di Don Bosco »!

Tentiamo di soffermarci brevemente su alcuni elementi che, sottolineati fortemente dal nostro fondatore, contribuiscono a dare a questa devozione un volto ed uno stile suoi caratteristici.

— Innanzitutto, *la viva coscienza della presenza personale di Maria* nella storia della salvezza comporta nella devozione di Don Bosco, come abbiamo già osservato, l'atteggiamento costante di stabilire dei rapporti vitali con Essa (unendo, certamente, Maria a Cristo in un binomio inscindibile di salvezza: le due colonne del suo sogno!).

Ne consegue che questa devozione mariana si riferisce sempre direttamente alla « persona » stessa della Madonna con tutte le sue grandezze e i suoi titoli; quindi, non si esprime mai in una qualche forma di concorrenza con le altre devozioni, ma piuttosto in una forma di convergenza intensiva e di proiezione operativa, per cui ogni titolo e ogni festa mariana è amata e celebrata sottolineando il suo apporto di « aiuto » alla salvezza umana.

Questa coscienza della presenza personale di Maria Ausiliatrice è sentita concretamente da Don Bosco nella propria vita come un dato oggettivo basilare, un elemento fondante tutta la sua vocazione sia per quanto definisce la destinazione e lo stile

della sua missione apostolica, sia per quanto va tratteggiando la fisionomia del suo spirito evangelico.

— Un altro elemento caratteristico sono *i presupposti dottrinali* della devozione all'Ausiliatrice.

Don Bosco, pur mutuandoli dai più accreditati autori, li ha individuati e approfonditi con particolare robustezza teologica e con concretezza pastorale. Essi illuminano l'indole propria della devozione e del culto a Maria « Aiuto dei Cristiani » e debbono essere coltivati e approfonditi nei suoi devoti. Si riferiscono specificamente alla mediazione vittoriosa di Maria in favore della fede del popolo cristiano e in aiuto della Chiesa Cattolica guidata dal Papa e dai Vescovi.

« Il bisogno — scrive il nostro Fondatore — oggi universalmente sentito d'invocare Maria non è particolare, ma generale; non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. Ma è la stessa Chiesa Cattolica che è assalita. E' assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa Cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli ».²²

Questo caratteristico aspetto di « aiuto ecclesiale », fondante per Don Bosco il titolo di Ausiliatrice, non pare sia stato allora legato da altri devoti o carismatici a titoli mariani.

Certamente esiste già una nostra letteratura, non insignificante, su questi presupposti dottrinali,²³ ma è necessario che alle

²² GIO. BOSCO, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, pagg. 6-7 - Opere edite, vol. XX, pagg. 198-199.

²³ NOTA BIBLIOGRAFICA. Vanno particolarmente ricordate le seguenti pubblicazioni:

— P. RICALDONE, *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice*, in ACS, sett. ott. 1948.

— GLI 11 VOLUMI DEGLI « *Atti dell'Accademia Mariana Salesiana* » cf Appendice.

— F. GIRAUDI, *Il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice*, SEI, Torino 1948.

— P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. 2°, cap. 7°; PAS-Verlag 1969.

riflessioni già fatte fin qui se ne vadano aggiungendo, dopo la svolta conciliare, delle altre di particolare attualità secondo la visione rinnovata del mistero della Chiesa.

Incominciamo col notare che già Don Bosco unì il titolo di « Ausiliatrice » a quello di « Madre della Chiesa » che noi, con gioia, abbiamo visto proclamato da Paolo VI alla fine del Vaticano II.²⁴ Dobbiamo sottolineare che è appunto « *il senso vivo della Chiesa* » l'elemento più caratterizzante della dottrina dell'Ausiliatrice.

Con quanta attualità si può rilanciare questa devozione se consideriamo l'interesse con cui si è venuto sviluppando, oggi, il suggestivo rapporto « Maria-Chiesa ».

Maria, infatti, è « già » quello a cui tende la Chiesa: ne è la profezia e il fermento. Essa aiuta la Chiesa a realizzare la sua stessa funzione di « seconda Eva » in una maternità verginale di grazia. Così « il mistero della Chiesa si incontra attraverso il

²⁴ Cf supra, pag. 17.

— Il 21 novembre 1964 Paolo VI proclamò ufficialmente il titolo mariano di « Madre della Chiesa ». Si era alla conclusione della III sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui si promulgò la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, che delineava la dottrina conciliare della Chiesa e di Maria. Nel suo storico discorso il Papa affermò:

« La riflessione su questi stretti rapporti di Maria con la Chiesa, così chiaramente stabiliti dall'odierna Costituzione conciliare, Ci fa ritenere essere questo il momento più solenne e più appropriato per soddisfare un voto che, da Noi accennato al termine della precedente sessione, moltissimi Padri conciliari hanno fatto proprio, chiedendo istantemente una dichiarazione esplicita, durante questo Concilio, della funzione materna che la Vergine Santa esercita sul popolo cristiano. A tale scopo abbiamo creduto di consacrare, in questa sessione pubblica, un titolo in onore della Vergine suggerito da varie parti dell'orbe cattolico, ed a Noi particolarmente caro, perchè con sintesi mirabile esprime il posto privilegiato, riconosciuto da questo Concilio alla Vergine nella Santa Chiesa. A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima *Madre della Chiesa*, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano » (AAS, 56 [1964] 1015).

volto di Maria. Guardando a Lei, si vede vivere la Chiesa: sono i suoi occhi che spiegano i misteri ».²⁵

Persino uno scrittore non cattolico afferma: « si può dire che non si dà una giusta visione della Chiesa se non dove c'è uno spazio per Maria nella fede e nella pietà. Il rinnovamento della Chiesa è strettamente legato al rilancio di una sana pietà mariana. Si perde il senso della Chiesa-Madre là dove si perde il senso della vocazione materna della Vergine Maria ».²⁶

Il suo ruolo materno rappresenta il fulcro del rapporto di Maria con la Chiesa: entrambe esistono e sono sante in funzione della maternità ed entrambe generano nella verginità.

C'è, così, un nesso intimo tra « maternità » ed « evangelizzazione », tra « Maria-Chiesa » ed « azione apostolica ».

Tutto questo risulta significativamente attuale per la nostra spiritualità ed ha delle conseguenze operative determinanti. Quindi, la devozione all'Ausiliatrice animata dal più vivo senso ecclesiale, appare in Don Bosco come una scelta dottrinale precorritrice che lega la « pietà mariana » con il « senso della Chiesa » in una singolare forma di mutua inseparabilità e di comune crescita.

— Tale dottrina dell'Ausiliatrice comporta, come necessaria conseguenza, un *atteggiamento d'impegno operativo* instancabile e coraggioso che è stato, in Don Bosco, uno degli aspetti più caratterizzanti della sua devozione mariana: la Consolata, o la Salette, o l'Immacolata Concezione non avrebbero offerto una appropriata esigenza pratica caratterizzante lui e i numerosi devoti (in particolare, la Famiglia Salesiana) con la stessa forza e la stessa fisionomia apostolica con cui li definisce l'Ausiliatrice.

Il « senso della Chiesa » si traduce quotidianamente in una coscienza attiva di « membro » con una profonda spiritualità dell'azione.

²⁵ M. MAGRASSI, *Maria e la Chiesa una sola Madre*, ed. La Scala, Noci 1976, pag. 40.

²⁶ MAX THURIAN, *Tradition et renouveau dans l'Esprit*, Taizé 1977, pag. 193.

Ciò comporta non solo un atteggiamento costantemente generoso di operosità apostolica in genere, ma un vero e proprio impegno « ecclesiale »; ossia, una operosità esplicitamente guidata dalla chiara coscienza di essere e di agire come membro corresponsabile di quel Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ma la Chiesa considerata non in senso vago, bensì in quanto Essa, « costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui ».²⁷

Un impegno, quindi, particolarmente definito dalla concretezza storica e situazionale della vita cattolica. Questa opzione realista, che può portare anche al martirio, s'avvicina necessariamente a posizioni di lotta che potrebbero assumere, in determinate situazioni, anche l'aspetto di una scelta politica; è ciò che accadde un po', proprio negli anni 60, nell'Italia delle apparizioni di Spoleto e della caduta di Roma. Ebbene, Don Bosco eccelle nel fare della devozione all'Ausiliatrice un impegno reale per la Chiesa Cattolica, evitando sempre di trasformarla in una bandiera temporale a favore della rivoluzione o della antirivoluzione di turno.

Per saper tenere un tale atteggiamento si ispira al criterio pratico caratteristico dell'« attività materna », che non è mossa da ideologie astratte ma da esigenze vitali, che fa tutto il bene che può anche se non può arrivare all'ottimo, e che cura più il tessuto delicato della vita che l'elaborazione dei grandi programmi.

Può essere sintomatico constatare che non c'è posto per una simile attività vitale (e quindi non si trova nessun elemento di parallelismo con Maria) nelle più famose ideologie sociali, per esempio nel marxismo, che pur mostrano varie coincidenze parallele con la strutturazione ecclesiastica.

Il realismo pedagogico di Don Bosco ha espresso attraverso

²⁷ LG 8.

la sua devozione mariana una autentica « mistica dell'azione », nel senso profondo di S. Francesco di Sales,²⁸ unita permanentemente a una forte, anche se più volte nascosta, « ascesi dell'azione ».

Per questo io mi permettevo di far osservare ai Capitolari che la devozione all'Ausiliatrice « è legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue passioni, ma rimane chiaramente escatologica (Don Bosco direbbe « religiosa »); non si trasforma in una « crociata di cristianità »; sente e partecipa alle vicissitudini socioculturali e ai continui nuovi assetti dei popoli nell'ininterrotto loro processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene mai « politica » (nel senso ristretto e specifico del termine); è realista ma trascendente, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa ».²⁹

L'Ausiliatrice e il carisma salesiano

Certamente si dà di fatto, e ne sentiamo profonda gratitudine, un'intima correlazione tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra Vocazione salesiana. Non è difficile mostrarlo, per quanto si riferisce alla sua origine, in Don Bosco: dal sogno dei 9 anni ai Becchi fino a quello di Barcellona nel 1886, dal catechismo iniziato con Bartolomeo Garelli al modo con cui ottenne l'approvazione delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, dalla convinzione intima di Don Bosco espressa in molteplici affermazioni ai fatti prodigiosi da lui realizzati. Ma le origini non sono che la primizia della sua totale realtà.

Il nostro Fondatore ci assicura che la Vocazione Salesiana è inspiegabile, tanto nella sua nascita come nel suo sviluppo e sempre, senza il concorso materno e ininterrotto di Maria.

²⁸ Cf *Traité de l'amour de Dieu*, lib. 7, c. 7, in *Opera Omnia* V, 29-32.

²⁹ Cf Documenti CG21 n. 590.

Molte volte lui stesso ha confessato che la Madonna ne è la « fondatrice » e la « sostenitrice », e ci assicura che « la nostra Congregazione è destinata a cose grandissime e a spargersi per tutto il mondo, se i Salesiani saranno sempre fedeli alle Regole date loro da Maria Santissima ».³⁰

Si è lasciato persino sfuggire questa esclamazione: « Maria ci vuole troppo bene! ».³¹

Don Rua, il gran « continuatore » della vocazione di Don Bosco, che « insegna ai Salesiani a rimanere Salesiani » — come ci ha detto Paolo VI —³² ha sottolineato con insistenza questa relazione intima tra vocazione salesiana e devozione all'Ausiliatrice.³³

In particolare ci pare suggestivo sottolineare una sua interessante osservazione nel presenziare l'incoronazione della Madonna a Valdocco, il 17 maggio 1903; dopo averne descritto con gioiosa effusione la cerimonia, soggiunge: « Non dubito punto che con l'aumentarsi fra i Salesiani della devozione a Maria Ausiliatrice, verrà pur crescendo la stima e l'affetto verso Don Bosco, non meno che l'impegno di conservarne lo spirito e d'imitarne le virtù ».³⁴

C'è, qui, l'intuizione chiarissima dell'interrelazione vitale che si dà tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra spiritualità.

Anche *Don Albera*, nel far riflettere con quella sua delicata sensibilità sugli aspetti più spirituali della nostra vocazione, insiste sulla continua presenza di Maria; scrive infatti: « parlando ai suoi figli spirituali, (Don Bosco) non si stancava di ripetere che l'opera a cui aveva posto mano gli era stata ispirata da Maria

³⁰ MB 17, 511.

³¹ MB 18, 273.

³² Omelia del 29 ott. 1972 nella basilica di S. Pietro, durante la cerimonia della beatificazione di Don Rua.

³³ Cf Lettere circolari, Torino 1965; per es., pag. 178, 293-294, 348, 367-368, ecc.

³⁴ O.c., pag. 353.

Santissima, che Maria ne era il valido sostegno, e che perciò nulla essa aveva a temere delle opposizioni dei suoi avversari ».³⁵

Potrebbe considerarsi particolarmente suggestiva, ai fini di questo argomento, anche una sua allusione a S. Francesco di Sales, per quanto egli è il grande « caposcuola della salesianità » nella storia della vita spirituale. Nel descrivere la magnanimità quasi temeraria del nostro Fondatore, particolarmente nella costruzione del tempio di Valdocco, Don Albera individua in questo straordinario coraggio un elemento di « salesianità »: « si mostra così — afferma egli — *discepolo* del nostro S. Francesco di Sales, che aveva lasciato scritto “Conosco appieno qual fortuna sia l’esser figlio, per quanto indegno, di una Madre così gloriosa. Affidati alla sua protezione, *mettiamo pur mano a grandi cose*; se l’amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo” ».³⁶

Sarebbe, senza dubbio, assai utile approfondire qual’è il significato e la funzione della devozione all’Ausiliatrice nella nostra spiritualità salesiana.

A noi qui basta indicare succintamente qualche suggerimento al riguardo, per ispirare meglio il nostro rilancio mariano.

Sappiamo che una spiritualità è veramente tale se arriva a formare un tutto organico, dove ogni elemento ha la sua funzione e il suo collocamento preciso.

Spostare, o non considerare, o sopprimere questo o quell’elemento sarebbe incominciare a rovinare tutto.

Ora: la devozione all’Ausiliatrice risulta di fatto, come abbiamo visto, un fattore integrante del « fenomeno salesiano » nella Chiesa perché entra a formar parte vitale della sua totalità. Non avrebbe senso, anzi sarebbe deleterio, tentar di separare la nostra spiritualità dalla devozione a Maria Ausiliatrice, così

³⁵ Lettere circolari, Torino 1965, pag. 285; cf pag. 169, 223, 224, 284, 466, 477, ecc.

³⁶ *O.c.*, pag. 286.

come non si può isolare, perché sarebbe assurdo, Don Bosco dalla Madonna.

La devozione all'Ausiliatrice è, dunque, un elemento imprescindibile del nostro Carisma; ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti.

Senza una sana vitalità della dimensione mariana, la nostra spiritualità ne risentirebbe in vigore e in fecondità; mentre, per altro, la cura opportuna di un profondo rilancio mariano farà rinverdire tutta la vocazione salesiana.

Basti osservare come la nostra devozione all'Ausiliatrice è in strettissimo interscambio vitale sia con la « missione » salesiana che con lo « spirito » proprio del nostro Carisma.

Innanzitutto, la sua intima vincolazione con la *missione salesiana*: è Maria, la « Pastorella » dei sogni, che ne designa l'indole propria e ne individua i destinatari, assegnandoci un campo di « pastorale giovanile »; è la sua caratteristica di Ausiliatrice che apre la missione salesiana ai grandi orizzonti dei problemi socio-religiosi di attualità, e a una chiara scelta di servizio alla Chiesa universale e di collaborazione con i suoi Pastori; è la sua materna bontà che ispira la nostra criteriologia pastorale e ci insegna un metodo d'approccio ai nostri destinatari.

Poi, il suo profondo rapporto con *lo spirito salesiano*: esso trova in Maria, vista come Ausiliatrice, la sua ispirazione e il suo modello. Uno spirito centrato sulla « carità pastorale », ispirato all'amore materno della Madonna e radicato nell'amore materno della Chiesa, che implica un acuto ascolto dell'iniziativa di Dio, un'adesione totale a Cristo e una piena disponibilità alle sue vie; uno spirito permeato di speranza (sicuro dell'« aiuto » dall'Alto) in un clima interiore di sostanziale ottimismo nella valutazione delle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo; uno spirito di fecondità apostolica vivificato dallo zelo per la Chiesa; uno spirito di operosa iniziativa e di duttilità appropriato alle vicissitudini cambianti della realtà; uno spirito di bontà e di comportamento familiare con quella ricchezza e semplicità di atteggiamenti che ha la sua sede nella sincerità del cuore; uno spirito di magnanimità

(come nel « magnificat ») che ha l'umile ardimento di fare tutto il bene che si può, anche quando sembra temerario, lasciandosi guidare dal coraggio della fede e dal buon senso, più in là degli estremismi o dei perfezionismi.

Possiamo concludere questi accenni dicendo che, così come nella vita di Don Bosco la devozione all'Ausiliatrice, esplicitata nella piena maturità della sua vocazione, è allo stesso tempo il punto terminale di un itinerario di crescita e la piattaforma di lancio di tutto il suo vasto progetto apostolico, allo stesso modo nella spiritualità salesiana essa costituisce la sintesi concreta delle sue varie componenti e la fonte vitale del suo dinamismo e della sua fecondità. Quindi, ciò che essa è stata nell'ora della fondazione lo dovrà ritornare ad essere in ogni ora di rifondazione.

Concretezza del nostro proposito di rilancio mariano

Rinnovare una devozione non significa semplicemente cambiare o intensificare determinate pratiche religiose. Certamente c'è da aggiornare la nostra pietà mariana, ma per far ciò bisogna prima assicurare i valori fondanti della nostra fede, i presupposti dottrinali e l'atteggiamento personale e comunitario che ne deriva. La fede e la pietà devono muoversi di pari passo; se è vero che nella pietà vive la fede (« lex orandi, lex credendi »), è anche vero, soprattutto in un processo di rinnovamento, che la dottrina della fede deve guidare la pietà (« lex credendi, legem statuat orandi »).³⁷

Come giustamente si è fatto osservare: « Il riconoscimento del ruolo della Vergine Maria nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa implica una pietà che sia conseguente con la verità che la concerne ».³⁸

Ora, se nella devozione all'Ausiliatrice ci sono degli aspetti

³⁷ Cf enciclica *Mediator Dei* di Pio XII, nn. 38-40.

³⁸ MAX THURIAN, *O.c.*, pag. 197.

dottrinali caratteristici, approfonditi e rinnovati dal Vaticano II, bisognerà che li conosciamo bene e che ne sappiamo far derivare anche uno speciale tono di rinnovamento nella corrispondente nostra pietà.

Questo toccherà direttamente i nostri impegni di rilancio in vari settori di iniziative pratiche.

Non posso, qui, scendere ai dettagli; essi devono essere considerati e programmati soprattutto localmente. Indico solo alcune grandi linee di azione affinché servano a ispirare e guidare i vari programmi.

1° *La formazione dottrinale* appare subito come il primo elemento da curare; dobbiamo saper rivedere ed aggiornare la nostra mentalità e le nostre conoscenze su due campi complementari:

— sulla figura di Maria nella storia della salvezza alla luce degli orientamenti conciliari;

— e sui presupposti dottrinali del titolo « *Auxilium Christianorum* » in rapporto con la spiritualità del Carisma di Don Bosco.

Ecco un vasto compito di studio, di divulgazione e di formazione, sia iniziale che permanente.

Il nostro Fondatore rimane il modello e il maestro in questo campo; ricordiamo, in particolare, i suoi scritti sull'*Ausiliatrice*.³⁹

2° *Il culto e la pietà mariani* costituiscono la vita di una genuina devozione. Noi possediamo, per questo rinnovamento, l'importante Esortazione apostolica « *Marialis cultus* » di Paolo VI. Dobbiamo farne tesoro. Ricordiamoci che in questo campo la Chiesa ha progredito assai sia per quanto si riferisce al culto liturgico (cf prima parte della MC, nn. 1-23), sia per quanto riguarda più propriamente la pietà mariana (cf seconda parte della MC,

³⁹ P. RICALDONE, *Maria Ausiliatrice*, I sei libretti di Don Bosco, LDC 1951, pagg. 39-44.

nn. 24-39). Saper esprimere la nostra devozione mariana attraverso la partecipazione viva e intelligente al ciclo liturgico costituisce la meta più significativa e più pedagogica del nostro rilancio.

Nel rinnovamento, poi, della pietà mariana il Papa suggerisce quattro preziosi orientamenti « da tener presenti nel rivedere o creare esercizi e pratiche di pietà »; essi sono l'orientamento biblico (MC n. 30), il liturgico (MC n. 31), l'ecumenico (MC nn. 32-33) e l'antropologico (MC nn. 34-37).

L'approfondimento e l'applicazione di ognuno di questi orientamenti esigono una revisione a fondo del modo con cui concretizziamo la nostra devozione.

Quanto ai pii esercizi (cf MC nn. 40-55), oltre al Rosario, vorrei aggiungere per noi, e sottolineare, sia la « benedizione di Maria Ausiliatrice » composta dallo stesso Don Bosco ed approvata esattamente 100 anni fa dal papa Leone XIII,⁴⁰ sia la festività

⁴⁰ La formula della benedizione fu approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti il 18 maggio 1878. Credo opportuno e illuminante (e serve anche per commemorarne il centenario) trascrivere qui la lettera di Don Bosco al papa Leone XIII (MB 13, 489):

Beatissimo Padre,

Nella tristezza dei tempi in cui viviamo pare che Dio voglia in varie meravigliose maniere glorificare l'augusta sua Genitrice invocata sotto il titolo di *Maria Auxilium Christianorum*. Fra i diversi argomenti avvi quello della efficacia delle benedizioni coll'invocazione di questo titolo glorioso che sogliono impartirsi in parecchi luoghi, segnatamente nel santuario a Lei dedicato a Torino.

Ma affinché tali formole siano stabilite e regolate secondo lo spirito di S. Chiesa, il Sac. Giovanni Bosco rettore di detto Santuario e dell'Arciconfraternita ivi eretta fa umile preghiera affinché la formola descritta a parte sia presa in benevola considerazione, esaminata, modificata, ed ove sia d'uopo, corretta, perchè si possa usare nel compartire la così detta Benedizione di Maria Ausiliatrice, specialmente nel Santuario a Lei dedicato in Torino. Ivi ad ogni momento affluiscono i fedeli a farne richiesta con grande incremento della pietà e spessissimo con sensibile vantaggio nelle loro miserie spirituali e corporali.

La formola di cui è parola, è una raccolta di giaculatorie già usate ed approvate dalla liturgia della Chiesa, e qui riunite a maggior gloria di Dio e della B. V. Maria.

Torino, 10 marzo 1878.

Sac. Gio. Bosco

di Maria Ausiliatrice a maggio e la pratica tradizionale del 24 del mese.

Inoltre bisognerà anche incrementare fortemente il significato e la portata spirituale del Santuario dell'Ausiliatrice a Valdocco.

3° *I grandi orizzonti d'impegno ecclesiale*, visti nel realismo di ogni situazione locale, secondo le esigenze di quest'ora tanto pregnante di futuro, devono divenire l'orizzonte in cui si muove il nostro coraggio evangelizzatore e la nostra inventiva pastorale. Ecco un campo vasto e concreto in cui c'è da saper fare una profonda svolta apostolica, aggiornando e nutrendo la nostra mentalità con i grandi problemi pastorali della Chiesa e con le pressanti esigenze culturali del mondo d'oggi, soprattutto in vista della gioventù e dei ceti popolari.

Don Bosco ha trovato proprio in quest'area lo spazio preferito della sua inesauribile operosità. La devozione all'Ausiliatrice ci deve far divenire fermento cristiano nella costruzione della nuova Società, attraverso i giovani e i ceti popolari.

4° Infine, *la cura delle vocazioni* è stata in Don Bosco una delle espressioni più efficaci della sua devozione mariana; l'istituzione dell'O.M.A. per le vocazioni, a lui tanto cara, ci serve di segno e di sprone. Dobbiamo impegnarci con Maria a rinnovare a fondo tutta la nostra pastorale vocazionale; essa ci esigerà di riattualizzare i grandi valori del Sistema preventivo e ci insegnerà a misurare la nostra profondità spirituale ed autenticità apostolica con il metro delle vocazioni.

Se noi sapremo animare la Famiglia Salesiana in queste quattro grandi aree di rinnovamento, e se, insieme con i vari gruppi della Famiglia, sapremo programmare una realizzazione, magari anche modesta in sè, ma cosciente e costante, vedremo ringiovanire e crescere, con l'aiuto di Maria, il nostro Carisma nella Chiesa.

E l'Ausiliatrice diverrà di fatto anche il fermento di una comunione più profonda tra i vari rami salesiani: Essa apparirà più esplicitamente la « Madre della Famiglia Salesiana »!

Don Bosco « non si è accontentato di amare l'Ausiliatrice, ha fatto tanto per farla amare! Esiste una specie di patto tra Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana. Maria aiuta questa sua Famiglia e ne sviluppa le opere. A loro volta tutti i membri e i rami della Famiglia, ognuno a modo suo, diffondono il culto dell'Ausiliatrice, presso gli adulti e presso i giovani. E' un aspetto del servizio salesiano alla Chiesa. E' il significato dell'iscrizione luminosa che Don Bosco aveva letta sulla grande chiesa dei suoi sogni, e che in effetti fece scolpire sul frontone della basilica di Torino: "Haec est domus mea, inde gloria mea: Questa è la mia casa, da qui si diffonderà la mia gloria". La basilica vivente siamo noi! ».⁴¹

E concludo

Carissimi, il CG21 auspica una vera ripresa della nostra devozione all'Ausiliatrice; con essa si renderà più genuina e concreta quell'animazione salesiana di cui si sente tanto bisogno nelle comunità e con cui riattualizzeremo il Carisma del nostro Fondatore.

Io prego i confratelli di ogni casa di studiarne localmente le possibilità e i metodi, e impegno gli Ispettori con i loro Consigli a inserire una accurata pastorale mariana nelle programmazioni ispettoriali, in dialogo anche con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente con le FMA.

Un immediato incremento della devozione all'Ausiliatrice ridonerà a tutti ossigeno e speranza e apporterà un vero profitto alla Chiesa. « All'uomo contemporaneo — ci ricorda Paolo VI —, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dai sensi dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la beata Vergine Maria, contemplata nella

⁴¹ J. AUBRY, *Cooperatori di Dio*, Roma 1977, pag. 444.

sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte ».⁴²

Carissimi, riascoltiamo oggi per noi una delle ultime raccomandazioni di Don Bosco: « La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto ».⁴³

Promettiamo a Don Bosco di farlo davvero con filiale intraprendenza, imitando la sua grande fiducia e il suo operoso ardimento.

Vi saluto cordialmente, dandovi con gioia la benedizione di Maria Ausiliatrice.

D. EGIDIO VIGANÒ

Rettor Maggiore

⁴² MC 57.

⁴³ Dal « Testamento spirituale » in *Scritti spirituali*, J. AUBRY, vol. 2°, pagg. 278-279.

APPENDICE

ATTI DELL'ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

Vol. I. - L'AUSILIATRICE NEL DOMMA E NEL CULTO

Relazioni presentate al Congresso mariologico internazionale, Roma 1950, Biblioteca di Salesianum, n. 13, Società Editrice Internazionale, Torino 1950, pp. 160.

Contenuto:

- D. Bertetto*, Valore sociale del titolo Maria Auxilium Christianorum, pp. 3-34.
P. Brocardo, S. Giovanni Bosco apostolo del titolo Auxilium Christianorum, pp. 35-90.
L. Càstano, Il culto liturgico del titolo Auxilium Christianorum, pp. 91-107.
C. Leoncio da Silva, Maria Ausiliatrice della Chiesa nella cristiana educazione della gioventù, pp. 108-125.
G. Gnolfo, Il titolo Auxilium Christianorum nell'archeologia, pp. 126-139.
L. Fiora, La Madonna Aiuto della Sede Apostolica nel secolo XIX, pp. 140-147.

Vol. II. - L'AUSILIATRICE DELLA CHIESA E DEL PAPA

Relazioni commemorative per il cinquantenario dell'Incoronazione di Maria Auxilium Christianorum nella sua Basilica in Torino, 1903-17 maggio-1953, con Prefazione autografa di Pio XII e molte illustrazioni, Società Editrice Internazionale, Torino, 1953, pp. 294.

Contenuto:

- Dedica di San Giovanni Bosco, 1.
L'augusto messaggio autografo di S.S. Pio XII, pp. 3-5.

- Sua Eminenza Benedetto Aloisi Masella*, Vescovo suburbicario di Palestrina, Protettore della Società Salesiana, Il Presidio della Cristianità, pp. 7-8.
- Sua Eminenza Maurilio Fossati*, Arcivescovo di Torino, La Corona vivente dell'Ausiliatrice, pp. 9-10.
- R. Ziggotti, Rettor maggiore della Società Salesiana, L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa, pp. 11-16.
- L. Lucotti, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Monumento vivo e perenne di riconoscenza, pp. 17-18.
- L. Gedda, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Maria Auxilium Christianorum palladio della Civiltà Cristiana nei nostri tempi, pp. 19-23.
- C. Balič O.F.M., Maria Auxilium Christianorum Patrona della Chiesa, pp. 27-36.
- T. Gallus S.J., La mediazione sociale di Maria nella S. Scrittura, pp. 37-50.
- G. Roschini O.S.M., I fondamenti teologici del titolo Auxilium Christianorum, pp. 51-56.
- L. Càstano S.D.B., La festa di Maria Auxilium Christianorum nella liturgia latina (24 maggio), pp. 57-62.
- D. Bertetto, Il Patrocinio di Maria sulla Chiesa nella testimonianza dell'Oriente cristiano, pp. 63-76.
- C. Mindera, Origine e sviluppo del culto di Maria Auxilium Christianorum in Germania, pp. 77-90.
- G. Quadrio, La mediazione sociale di Maria nel magistero di Pio XII, pp. 91-125.
- A. Auffray, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, pp. 129-136.
- I. Faure, Il soprannaturale mariano nella vita e nelle opere di S. Giovanni Bosco, pp. 137-150.
- C. Genghini F.M.A., L'aiuto di Maria nella fondazione dell'Istituto delle « Figlie di Maria Ausiliatrice », pp. 151-156.
- P. Brocardo, Don Bosco teologo popolare dell'Ausiliatrice, pp. 157-168.
- T. Savaré, Maria Ausiliatrice e il Papa nel pensiero di S. Giovanni Bosco, pp. 169-180.
- F. Giraudi, Il tempio di Maria SS. Ausiliatrice in Torino, pp. 181-188.
- G. Crida, Pittore, Il quadro di Maria Ausiliatrice, pp. 189-190.
- P. Zerbino, L'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, pp. 191-208.
- A. Stickler, L'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice, eretta nella sua Basilica di Torino, pp. 209-214.
- A. Cuva, La Benedizione di Maria Ausiliatrice, pp. 215-22.

- G. Geenen O.P.*, L'Apostolo dell'Ausiliatrice e il S. Rosario, pp. 223-231.
Mons. Salvatore Rotolo, Il tempio di Maria SS. Ausiliatrice in Roma, pp. 235-242.
Mons. Marcellino Olaechea, Il culto di Maria Ausiliatrice nella Spagna, pp. 243-248.
Mons. Riccardo Pittini, La devozione di Maria Ausiliatrice nelle Americhe, pp. 249-260.
Mons. Francesco De Aquino Corrêa, Maria Auxilium Christianorum e il Brasile, pp. 261-266.
Mons. Luigi Mathias, L'Ausiliatrice in India, pp. 267-270.
Mons. Michele Arduino, L'Ausiliatrice in Cina, pp. 271-274.
Mons. Pietro Carretto, Culto di Maria SS. Ausiliatrice in Siam, pp. 275-278.
Mons. Vincenzo Cimatti, Il culto di Maria Ausiliatrice promosso dai Salesiani in Giappone, pp. 279-282.
G. Favini, I Cooperatori Salesiani e il culto a Maria Ausiliatrice, pp. 283-287.

Vol. III. - L'IMMACOLATA AUSILIATRICE

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano 1954, Società Editrice Internazionale, Torino, 1955, pp. 435.

Contenuto:

- Dedica di San Giovanni Bosco, p. 5.
Card. Tommaso Gilroy, La ragione della nostra speranza, pp. 7-8.
Card. Ildefonso Schuster, Un sogno profetico di Don Bosco, pp. 9-14.
R. Ziggjotti, L'Immacolata Ausiliatrice, pp. 15-18.
Mons. G. Gremigni, L'Immacolata, luce, speranza del mondo, pp. 21-40.
G. Quadrio, L'Immacolata e la Chiesa nell'insegnamento di Pio XI, pp. 41-64.
G. Corallo, La devozione all'Immacolata nell'educazione cristiana della gioventù, pp. 65-80.
E. Valentini, L'Immacolata nella missione educativa di San Giovanni Bosco, pp. 81-100.
E. Valentini, Don Bosco e la devozione al Cuore Immacolato di Maria, pp. 101-112.
L. Càstano, L'Immacolata nella vita e nella missione educativa di Santa Maria Domenica Mazzarello, pp. 113-127.

- D. Bertetto*, La Mediazione sociale di Maria SS. secondo i Padri della Chiesa, pp. 131-180.
- G. Quadrio*, La Mediazione sociale di Maria SS. nel magistero di San Pio X, pp. 181-202.
- C. Mindera*, L'origine della divozione a Maria Ausiliatrice in Germania e la sua diffusione in Italia per mezzo della Confraternita di Monaco, pp. 203-238.
- P. Brocardo*, L'« Ausiliatrice di Spoleto » e Don Bosco, pp. 239-272.
- E. Fogliasso*, Maria Ausiliatrice nella fondazione della Congregazione Salesiana, p. 273-298.
- A. Stickler*, L'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, pp. 299-312.
- E. Valentini*, Pedagogia mariana, pp. 313-324.
- N. Camilleri*, La divozione mariana nel Santo adolescente Domenico Savio, pp. 325-340.
- A. Gennaro*, La spiritualità mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. 341-362.
- Mons. D. Comin*, L'incoronazione Pontificia di Maria Ausiliatrice a Cuenca (Ecuador), pp. 363-378.
- S. Fels*, L'Ausiliatrice a Pechino baluardo di ortodossia, pp. 379-382.
- Mons. J. Mc Govern*, Il culto di Maria Ausiliatrice in Australia, pp. 383-386.
- E. Ferreyra Videla*, Lo sviluppo della divozione a Maria Ausiliatrice in Argentina, pp. 387-392.
- Pio XII decreta il titolo di Basilica minore al Santuario di Maria Ausiliatrice in Niterói (Brasile), pp. 397-400.
- Mons. S. Ferrando*, Maria Ausiliatrice Patrona dell'Assam, pp. 401-402.
- Maria Ausiliatrice proclamata da Pio XII Patrona principale della diocesi di San Vicente nella Repubblica di San Salvador, pp. 403-406.
- L'incoronazione di Maria Ausiliatrice nella città di Siviglia, pp. 407-410.
- A. Keogh - E. Fox*, La divozione a Maria Ausiliatrice, pp. 411-416.
- Il voto del Congresso Mariologico Internazionale del 1950 per l'estensione della festa liturgica del 24 maggio alla Chiesa Universale, pp. 417-420.
- Attività scientifica dell'Accademia Mariana Salesiana nell'Anno Mariano, pp. 421-424.
- Statuto dell'Accademia Mariana Salesiana, pp. 425-426.
- Elenco dei Soci dell'Accademia Mariana Salesiana, pp. 427-429.
- Atti dell'Accademia Mariana Salesiana, p. 431.

Vol. IV. - L'IMMACOLATA E S. GIOVANNI BOSCO

Studio storico-teologico di *D. Bertetto* sulla presenza di Maria Immacolata nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco. Prefazione di D. Eugenio Ceria, Società Editrice Internazionale, Torino, 1955, pp. 115.

Vol. V. - LA MEDIAZIONE SOCIALE DI MARIA SS. NEL MAGISTERO PONTIFICIO

Studio positivo di *D. Giuseppe Quadrio* sulle testimonianze del Magistero Pontificio da Gregorio XVI a Pio XII circa la mediazione di Maria in favore della Chiesa Cattolica e del suo Capo visibile, Società Editrice Internazionale, Torino 1955, pp. 290.

Vol. VI. - RELAZIONI COMMEMORATIVE DEL CENTENARIO LOURDIANO, Biblioteca del Salesianum n. 54, Società Editrice Internazionale, Torino, 1958, p. 207.

Contenuto:

E. Valentini, L'Accademia mariana salesiana, pp. 5-20.

A. Javierre, « Caeci vident » il miracolo nella vita di Gesù e della Chiesa con speciale considerazione dei miracoli di Lourdes, pp. 21-54.

G. Quadrio, L'insegnamento mariano di Papa Gregorio XVI (1831-1846), pp. 55-74.

Gl. Quadrio, Maria Mediatrix e la Chiesa nell'insegnamento del Papa Benedetto XV, pp. 75-108.

D. Bertetto, Maria nell'insegnamento di Pio XI, pp. 109-160.

P. Stella, I tempi e gli scritti che prepararono il « Mese di Maggio » di Don Bosco, pp. 161-207.

Vol. VII. - AIUTO DEI CRISTIANI E MADRE DELLA CHIESA

Nel centenario della Consacrazione della sua Basilica di Torino, 1868-9 giugno-1969, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma, 1968, pp. 200.

Contenuto:

Prefazione del Rettor Maggiore dei Salesiani, p. 5.

Presentazione, p. 7.

G. Söll, La devozione mariana è ancora attuale? pp. 11-28.

D. Bertetto, Maria Aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa nella luce del Concilio Vaticano II, pp. 29-87.

E. Valentini, « Hic domus mea... » Storia del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino (1868-1968), pp. 89-161.

L. Càstano, Gloria dell'Ausiliatrice le Famiglie religiose istituite da Salesiani, pp. 163-188.

L'Accademia Salesiana Mariana, pp. 189-196.

Atti dell'Accademia Mariana Salesiana, p. 197.

Vol. VIII. - LA MADONNA NELLA NOSTRA VITA

La devozione mariana nella sua natura e nella sua pratica, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139, 1971, pp. 397.

Contenuto:

Presentazione, p. 5.

A. Barucq, La figure de Marie, mère du Sauveur, dans l'Ecriture, pp. 7-28.

A. Barucq, La figura di Maria, Madre del Salvatore, nella Sacra Scrittura (versione), pp. 29-50.

D. Bertetto, La devozione mariana promossa dal Concilio Vaticano II, pp. 51-82.

G. Söll, Die theologischen Grundlagen der Marienverehrung, pp. 71-82.

G. Söll, Fondamenti teologici del culto mariano (versione), pp. 83-94.

P. Ceresa, La devozione mariana nella vita e nello sviluppo della triplice Famiglia Salesiana, pp. 95-152.

L. Càstano, Don Rua, devoto e apostolo della Madonna, pp. 153-178.

J. Aubry, La dévotion mariale dans la vie religieuse salésienne, pp. 179-198.

J. Aubry, La devozione mariana nella vita religiosa salesiana (versione), pp. 199-218.

L. Dalcerci, FMA, La Madonna nella vita e nell'apostolato della religiosa educatrice, pp. 219-238.

- L. Macario*, La devozione mariana e la gioventù oggi, pp. 239-268.
L. Macario, La devozione mariana nel rinnovamento liturgico odierno, pp. 269-310.
A. Cuva, Il culto mariano nel rinnovamento liturgico odierno, pp. 269-310.
V. Bellone, La musica nella devozione mariana, pp. 311-324.
N. Vitone, Omaggio mariano di un musicista contemporaneo: « La vita di Maria » di Nino Rota. Annotazioni in chiave di musica liturgica post-conciliare, pp. 325-348.
V. Del Mazza, La predicazione mariana, pp. 349-382.
 Appendice: L'Accademia mariana salesiana, pp. 383-396.

Vol. IX. - LA VITA SALESIANA OGGI NELLA LUCE DI MARIA

23 Conferenze di *D. Bertetto* sulla vita e la missione salesiana, secondo le Regole rinnovate nel Capitolo Generale Speciale, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma, 1973, pp. 350.

Vol. X. - La MADONNA OGGI. SINTESI MARIANA ATTUALE

D. Bertetto espone la dottrina mariana del Concilio Vaticano II, con gli ulteriori complementi e sviluppi del Magistero pontificio e della Mariologia postconciliare, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, 1975, pp. 463.

Vol. XI. - MARIA AUSILIATRICE E LE MISSIONI

Nel centenario delle Missioni Salesiane, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, 1977, pp. 364.

Contenuto:

- Presentazione, p. 5.
G. Masson S.I., La Vergine Maria nella riflessione missiologica moderna, pp. 9-16.
D. Bertetto, Maria SS. e le Missioni, pp. 17-34.
G. Masson, L'Incarnazione del Verbo da Maria Vergine, luce sulla Missione, pp. 35-40.
F. Laconi, L'ideale missionario alla luce della Bibbia, pp. 41-96.

- A. *Charbel*, Pentecoste: proclamazione della Chiesa missionaria nel segno dello Spirito e con la preghiera di Maria, pp. 97-114.
- B. *Bagatti O.F.M.*, Maria nella prima espansione missionaria della Chiesa in Palestina, pp. 115-122.
- Mons. *Ant. Javierre*, Mariologia e Ecumenismo, pp. 123-144.
- G. *Söll*, Maria nell'odierno messaggio missionario della Chiesa, pp. 145-150.
- P. *Gheddo*, L'animazione missionaria oggi alla luce di Maria, pp. 151-158.
- E. *Valentini*, Maria Ausiliatrice agli inizi delle Missioni Salesiane. Documentazione, pp. 161-218.
- D. *Francesco Laconi*, La Congregazione salesiana missionaria e mariana nella Chiesa missionaria e mariana, pp. 219-254.
- E. *Valentini*, L'intervento dell'Ausiliatrice all'inizio della missione dei Bororos, pp. 255-280.
- AA.VV., La presenza di Maria Ausiliatrice nelle Missioni Salesiane oggi, pp. 281-312.
- L. *Càstano*, I Venerabili Luigi Versilia, Vescovo titolare di Càristo e Callisto Caravario Sacerdote, Martiri, nel Vicariato Apostolico di Shiu Chow (Cina), pp. 313-332.
- D. *Bertetto*, Pedagogia mariana, salesiana e missionaria. Documentazione, pp. 333-360.

2. COMUNICAZIONI

Nomine

1. Compito del Capitolo Generale 21° è stato anche l'elezione dei membri del nuovo Consiglio Superiore:

I capitolari hanno eletto:

a) Il 15 Dicembre 1977 D. EGIDIO VIGANÒ, già consigliere per la formazione salesiana, *Rettor Maggiore della Società Salesiana*.

b) Il 19 Dicembre 1977:

D. GAETANO SCRIVO, *Vicario del Rettor Maggiore*, carica che già ricopriva nel sessennio passato.

c) Il 21 Dicembre 1977:

D. GIOVENALE DHO, già consigliere per la Pastorale Giovanile, CONSIGLIERE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE SALESIANO;

D. GIOVANNI VECCHI, già consigliere regionale per l'America Latina, *Consigliere per la Pastorale Giovanile*;

D. GIOVANNI RAINERI, *Consigliere per la Famiglia Salesiana* già consigliere per la pastorale degli adulti e comunicazioni sociali;

D. BERNARDO TOHILL, *Consigliere per le Missioni*,

D. RUGGIERO PILLA, *Economo Generale*,
tutti e due già responsabili del medesimo dicastero nel sessennio scorso.

d) Il 27 Dicembre 1977 i Capitolari hanno proceduto alla elezione dei nuovi Consiglieri Regionali:

D. WALTER BINI, Ispettore di Campo Grande-Brasile: *Consigliere regionale per l'America latina - zona Atlantica*,

D. SERGIO CUEVAS, Ispettore del Cile: *Consigliere regionale per l'America Latina - zona Pacifico-Caribe*.

D. NATALI PAOLO, dell'Ispettorìa Ligure-Toscana: *Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente*,

D. TOMMASO PANAKEZHAM, dell'Ispettorìa di Madras-India: *Consigliere regionale per l'Asia*,

D. ANTONIO RICO, Ispettore di Madrid-Spagna: *Consigliere per la Regione iberica*,

D. RUGGERO VAN SEVEREN, dell'Ispettorìa del Belgio Nord: *Consigliere per l'Europa Centrale*,

D. GIORGIO WILLIAMS, già consigliere regionale per l'Asia e per le Ispettorie di lingua inglese: *Consigliere regionale per la zona anglofona*.

2. Il Rettor Maggiore membro della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari:

L'Osservatore Romano del 14 Marzo riportava la seguente informazione:

« Il Sommo Pontefice, Paolo VI ha iscritto fra i membri della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, per un quinquennio, il Rev.mo D. EGIDIO VIGANÒ, Rettor Maggiore della Società salesiana di S. Francesco di Sales ».

3. Il 5 Maggio 1978 il Consiglio Superiore sceglieva il nuovo *Procuratore Generale* nella persona del sac. LUIGI FIORA, già consigliere regionale per la regione Italia-Medio Oriente. Egli assumerà anche la carica di *Postulatore Generale* per le cause di Beatificazione dei nostri Santi.

4. Nuovi Ispettori: Il Consiglio Superiore ha pure nominato alcuni Ispettori per le seguenti Ispettorie:

per l'Ispettorìa del CILE: Don Giuseppe NICOLUSSI

per l'Ispettorìa dell'URUGUAY: Don Carlo TECHERA

per l'Ispettorìa di HONG-KONG: Don Giuseppe ZEN

per l'Ispettorìa di MADRID: Don Cosma ROBREDO

per l'Ispettorìa del BELGIO NORD: Don Enrico BIESMANS

per l'Ispettorìa di CARACAS: Don Luciano ODORICO

per l'Ispettorìa di CAMPO GRANDE: Don Giuseppe WINKLER.

per l'Ispettorìa di PORTO ALEGRE: Don Leandro ROSSA.

5. D. Decio TEIXEIRA, già Procuratore generale, è stato eletto Presidente della Conferenza dei Religiosi del Brasile (C.R.B.).

6. L'Osservatore Romano del 22 Gennaio 1978 riportava la seguente notizia: Mons. Emilio VALLEBUONA, Vescovo titolare di Numana e ausiliare dell'Arcivescovo di Piura - Perù, è stato eletto Vescovo della sede di HUARAZ (Perù).

1. Il 30 Aprile scorso S.E. il card. Raúl SILVA HENRIQUEZ, arcivescovo di Santiago del Cile, riceveva alla Yale-University (U.S.A.) la laurea « honoris causa » in scienze sociali.

Notizie missionarie

1) NUOVI MISSIONARI 1977

Nell'anno 1977 si era preparata la partenza di 45 Salesiani per le Missioni. In effetto, al 31 Dicembre, solo 37 erano partiti (19 sacerdoti, 6 coadiutori e 12 Chierici = 19.6.12). Purtroppo fino ad oggi, otto attendono ancora i « visa » per poter raggiungere la loro destinazione missionaria.

I nuovi missionari provengono da:

Austria 1 (1.0.0.); Belgio 4 (2.0.2); Francia 1 (0.1.0.); India 5 (1.0.4.); Irlanda 3 (2.0.1.); Italia 11 (8.2.1); Polonia 2 (2.0.0.); Portogallo 3 (1.0.2.); Spagna 6 (2.3.1.); Stati Uniti 1 (0.0.1.).

Di questi: 19 (12.4.3) furono inviati nell'America Latina

11 (6.2.3.) in Africa e

7 (1.0.6.) in Asia.

Cinque di essi hanno raggiunto l'Argentina, cinque l'Africa Centrale, quattro l'India, quattro il Paraguay; tre la Bolivia, tre il Brasile, due il Sud Africa, due Macao.

E' inoltre partito un missionario per ciascuna di queste nazioni: Capo Verde, Colombia, Ecuador, Egitto, Haiti, Costa d'Avorio, Filippine, Santo Domingo, Swaziland.

Il Belgio Nord, Madras, la Subalpina hanno inviato quattro missionari l'una; l'Irlanda, l'Adriatica e il Portogallo tre ciascuna; Leon e Valencia (Spagna) due.

Ciascuna delle seguenti Ispettorie hanno mandato un missiona-

rio: Austria, Lyon, Calcutta, Centrale, Lombarda, Novarese-Elvetica, Romano-Sarda, Łódz, Kraków, Bilbao, Siviglia e New Rochelle.

I missionari provengono da 10 Nazioni e da 19 Ispettorie diverse, e sono stati inviati in 16 Ispettorie missionarie di 19 Nazioni diverse.

2) AFRICA

Il CG21 ha voluto che la Congregazione facesse sforzi maggiori per provvedere personale missionario per l'Africa.

Il Dicastero per le Missioni ha già ricevuto richieste di personale da 23 Diocesi di 21 Nazioni Africane.

Da ciò si può rilevare quanto sia grande il bisogno di missionari per l'Africa. Altrettanto avviene per le molte Missioni e Ispettorie dell'America Latina.

Purtroppo e a malincuore dobbiamo rifiutare tali richieste e aspettative. Il personale a nostra disposizione è di gran lunga inferiore ai bisogni.

Se qualcuno desiderasse offrirsi per l'Africa rivolga la sua richiesta direttamente al Rettor Maggiore.

3) UNA NUOVA PUBBLICAZIONE

Da molti anni il Dicastero per le Missioni desiderava pubblicare un elenco completo di tutti i confratelli defunti, rimpatriati o tuttora effettivi, che hanno lavorato e continuano a lavorare in terra di Missione. Si è sollecitata la cooperazione delle Ispettorie (cfr Lettera circolare agli Ispettori del 15-9-1975). Ci è sembrato perciò opportuno di non rimandare la divulgazione del sin qui ottenuto e così il Dicastero, sebbene sia consapevole dell'incompletezza di questo primo abbozzo, pensò di procedere alla pubblicazione « Pro Manuscripto » di due volumetti. Il primo s'intitola: « Salesiani in Terra di Missione », il secondo: « Missionari salesiani rimpatriati e defunti ».

A tutti gli Ispettori e a tutte le Case d'Italia se ne è inviata copia. A loro e a tutti i Confratelli il Dicastero ripete l'invito espresso nella presentazione del 2° volumetto, e cioè « che saremo grati a tutti coloro che ci aiuteranno con rilievi, correzioni e suggerimenti per migliorare l'edizione ».

Solidarietà fraterna (25.ma relazione)**a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE****AMERICA**

Brasile, Belo Horizonte	L. 4.425.000
Bolivia	3.520.000
Centro America	1.305.000
Stati Uniti	5.000.000

ASIA

India, Madras	1.500.000
Medio Oriente	174.000

EUROPA

Inghilterra	1.550.000
Italia, Centrale	200.000
Italia, Meridionale	500.000
Italia, San Marco	7.264.220
Italia, Università Pontificia Salesiana	300.000
Olanda	13.370.000
<i>Anticipo dal Dicastero per le Missioni</i>	500.000

<i>Totale offerte pervenute tra il 20-9-1977 e il 18.2.1978</i>	39.608.220
---	------------

<i>Fondo cassa precedente</i>	42
-------------------------------	----

<i>Somma disponibile al 28-2-1978</i>	39.608.262
---------------------------------------	------------

b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE**AFRICA**

Kenia, Nairobi: ad una nuova congregazione di Suore	500.000
---	---------

AMERICA

Antille, Haiti: per la promozione vocazionale	1.000.000
Brasile, Manaus: Vilhena, per una scuioletta missionaria	500.000
Colombia, Bogotá: al Movimiento Juvenil « Hombres del Manana »	1.000.000
Colombia, Bogotá: per uno strumento musicale	106.200
Equatore, Sucua: per la stampa di libretti di apostolato	1.000.000
Equatore, Paute: per l'internato e scuola agricola (Olanda)	3.438.000
Equatore, Paute: per urgenti bisogni degli indigeni	1.000.000
Equatore, Cuenca: per la pastorale giovanile nell'Oratorio	500.000
Equatore, Quito: ad una FMA per la scuola di dattilografia	600.000
Messico, Mixes: cura d'ospedale di un missionario (dal Veneto S. Marco)	2.875.000
Paraguay, Puerto Casado: per il salone parrocchiale	1.000.000

ASIA

Filippine, Tondo: per vari bisogni urgenti (da Olanda)	1.146.000
India, Calcutta: per l'internato degli indigeni a Azimgunj (dall'Olanda)	3.438.000
India, Calcutta: per mantenimento di confratelli in Birmania (dal Veneto S. Marco)	2.875.000
India, Gauhati: Wokha, per mezzo di trasporto	1.000.000
India, Gauhati: Maligaon, per scuola tecnica-aspirantato	1.000.000
India, Gauhati: Mawhati, per le vittime della carestia	1.000.000
India, Shillong: parrocchia della cattedrale, per cappellina	800.000

India, Madras: per le vittime del ciclone, Andhra Pradesh	3.000.000
India, Madras: D'Castor Road, per una cappellina	650.000
India, Madras: Guntur, per i danni del ciclone (dall'Olanda)	3.056.000
India, Madras: borsa per un seminarista a Poonamallee	1.000.000
India, Madras: per una chiesetta di un convento a Poonamallee	1.000.000
India, Madras: per l'aspirandato, Kandy-Sri Lanka (da Olanda)	2.292.000
India Sud: per una casa danneggiata dal ciclone	200.000
Thailandia: per la cappella e biblioteca dello studentato	1.000.000

EUROPA

Italia, ad una FMA tra gli emarginati a Ostia	300.000
Iugoslavia, Ljubljana: per la pastorale vocazionale	1.000.000
Polonia, Lodz: per la pastorale vocazionale	1.000.000
Alla Chiesa che soffre	300.000

<i>Totale somme assegnate fra il 20-9-1977 e il 28-2-1978</i>	39.576.200
<i>Rimanenza in cassa</i>	32.062

<i>Totale Lire</i>	39.608.262
--------------------	------------

c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETÀ FRATERNA

<i>Somme pervenute al 28-2-1978</i>	626.295.251
<i>Somme distribuite alla stessa data</i>	626.263.189
<i>Rimanenza in cassa</i>	32.062

3. NECROLOGIO

Coad. Beniamino Acerni

* a Specchio di Solignano (Parma) il 17.2.1903, † a Cuneo il 18.2.1978 a 75 a., 49 di prof.

Uomo ricco di risorse umane, intraprendente e geniale, con forte capacità di lavoro, umilmente e discretamente offerto alla comunità, dove era elemento distensivo con il suo fine senso umoristico. La sua fede profonda, mediante la quale aveva acquisito una autentica libertà di spirito, lo portò a guardare sorridendo la morte che si avvicinava. La sua figura resta come esempio e stimolo a quanti l'hanno conosciuto e amato.

Sac. Carlo Agosto

* a Belvedere Langhe (Cuneo) il 17.12.1917, † a Trelw (Argentina) il 9.7.1977 a 60 a., 41 di prof., 31 di sac.

Donò sempre con entusiasmo le sue belle qualità di cuore, di predicatore apprezzato, la sua passione per la musica e il teatro, alimentando così lo spirito di unione in tutti gli incontri familiari. Si distinse per un amore filiale e ardente alla Vergine, per un esemplare e sacrificato spirito di obbedienza.

Sac. Giovanni Alas

* a Quezaltepeque (El Salvador) il 24.6.1913, † a San Salvador (El Salvador) il 3.11.1977 a 64 a., 45 di prof., 34 di sac. Fu direttore per 9 a.

Maestro, scrittore, poeta e predicatore, orientò la sua vita alla formazione intellettuale e cristiana dei giovani. Presente in posti di responsabilità, si attirò sempre la fiducia dei giovani con il suo genuino e dinamico spirito salesiano. Trascorse gli ultimi anni nell'apostolato della preghiera e della direzione spirituale sopportando con serenità e letizia la sua lunga infermità.

Sac. Cesare Albisetti

* a Terno d'Isola (Bergamo) il 18.6.1888, † a Sangradouro (Mato Grosso - Brasile) il 28.12.1977 a 89 a., 73 di prof., 65 di sac. Fu Direttore per 33 a.

Ordinato sacerdote nel 1912, partì due anni dopo per le missioni del Mato Grosso-Brasile, ove lavorò a fianco dei grandi missionari, come mons. Malan, mons. Couturon, don Colbacchini, da cui apprese un grande amore per i Bororo. Di questi seppe vincere l'innata ostilità contro i civilizzatori per scrutarne i segreti più reconditi della lingua e della cultura. Tale conoscenza gli permise di metter mano all'Enciclopedia Bororo in quattro volumi, che gli meritò gli encomi di etnologi di fama mondiale. Don Albisetti non fu solo esimio studioso, ma anche « degnissimo figlio della Chiesa » e della Congregazione che servì « con lunga, amorosa e intelligente fatica ». Fermo nell'esigere l'osservanza, ossequiente ai Superiori, sotto un aspetto a volte rude, rivelava un cuore buono e retto. Con lui scompare il decano dell'Ispettorato del Mato Grosso, l'ultimo di una generazione di grandi missionari.

Coad. Giuseppe Aloï

* a Montà d'Alba (Cuneo) il 9.11.1904, † a Cremisan (Israele) il 7.11.1977 a 73 a., 47 di prof.

Fattosi salesiano a 26 a., partì per la Palestina ove svolse la sua attività prima a Beitgemal, poi a Cremisan. Visse molti anni accanto al Servo di Dio Simone Srugi, la cui santità impressa in lui un'orma incancellabile. Fu un salesiano di profonda pietà, sempre fedele agli incontri comunitari di preghiera; godeva pure trascorrere alcune ore della domenica in devota meditazione nei luoghi santi. La morte, giunta improvvisa, lo trovò in vigile e amorosa attesa dell'incontro con il Padre.

Sac. Tomaso Alonso

* a Mudá (Spagna) il 29.12.1915, † a Baracaldo - Cruces (Spagna) il 7.9.1977 a 62 a., 45 di prof., 36 di sac.

Uomo semplice, gioviale, sacerdote zelante e pio, donò tutta la sua vita all'insegnamento e all'attività vocazionale. Dotato di un carattere aperto, ottimista, traeva motivo dalle sue stesse anomalie fisiche per tener allegri gli altri. Anche nel discorso faceto sapeva inserire con stile spontaneo e cordiale una parola formativa, un pensiero spirituale. Molte vocazioni sono fiorite e maturate grazie al suo zelo sacerdotale e al suo cuore di apostolo.

Sac. Adamo Alvarado

* a Zaragoza de Palmares (Costa Rica) il 24.8.1925, † a San José (Costa Rica) il 4.9.1977 a 52 a., 32 di prof., 21 di sac.

Una dolorosa malattia, accolta cristianamente, con animo forte e sereno, lo andò purificando e arricchendo di meriti per lo spazio di un anno e mezzo. Di carattere mite, sincero, umile e gran lavoratore, si consacrò totalmente alla sua missione di educatore salesiano, con una marcata preferenza per il lavoro in favore delle vocazioni. Per queste offrì i dolori dei suoi ultimi giorni, rifiutando medicine che attutissero gli spasimi di un sarcoma osseo diffuso.

Coad. Aristide Ugo Alvigini

* a Alessandria il 21.1.1912, † a Asti il 23.12.1977 a 65 a., 44 di prof.

Fu in diverse case dell'Ispettorato novarese come sacrestano, infermiere, ortolano, ma, nello stesso tempo, interessato allo sport, alla musica, al teatro. Aveva il dono di saper conversare con i giovani. D'animo nobile e delicato sapeva chiedere sollecitamente scusa ogni volta che gli pareva di aver urtato la suscettibilità di qualche confratello. Le sue lezioni di umiltà, di laboriosità, di fedeltà a D. Bosco e alla Congregazione saranno sempre ricordate da chi lo conobbe e lo stimò.

Sac. José Orlando do Amaral

* a Bragança Paulista (Brasile) il 25.4.1928, † a São Paulo (Brasile) il 2.2.1978 a 49 a., 32 di prof., 22 di sac. Fu Direttore per 2 a.

Fu un prezioso dono del Signore alla nostra Congregazione. Era stato appena nominato Direttore e Maestro dei Novizi della nuova casa di São Carlos, quando un carcinoma diffuso, troppo tardi scoperto, lo portò in pochi giorni alla fine. Come consigliere, catechista, economo, Direttore e, in questi ultimi anni, formatore dei nuovi salesiani, si rivelò sempre religioso esemplare, educatore impegnato, formatore zelante e sacrificato, allegro, gentile, fedele allo spirito di don Bosco, ma anche aperto a un sano rinnovamento.

Come sacerdote fu di una disponibilità a tempo pieno. Nutriva una filiale e tenera devozione alla Vergine, ma al centro di tutte le sue devozioni stavano l'Eucarestia e il S. Cuore di Gesù. Il 2 febbraio, dopo aver ringraziato la religiosa infermiera, disse: « Maria SS. venga a prendermi perché possa andare in Paradiso ». Qualche istante dopo spirò.

Sac. Luigi Araya

* a S. Pedro de Poás (Costa Rica) il 10.8.1908, † a S. José (Costa Rica) il 28.5.1977 a 69 a., 46 di prof., 37 di sac. Fu Direttore un anno.

Uomo gioviale, ottimista, buon amministratore, lavorò con entusiasmo per le vocazioni ovunque l'obbedienza lo inviava.

Negli ultimi tre anni fu obbligato a limitare le sue attività a causa di una emorragia cerebrale; seppe tuttavia mantenere sempre con tutti la sua abituale allegria e buon umore.

Sac. Alfonso Arboleda

* a Pitalito (Colombia) l'8.8.1918, † a Bogotá il 1°9.1977 a 59 a., 41 di prof., 33 di sac.

Maturò la sua vocazione nel collegio « Leone XIII » di Bogotá, dove poi fece anche il suo tirocinio pratico. Spese quasi tutta la sua vita sacerdotale nella scuola. Il suo vivo senso della « sequela Christi » lo portò però ad un tratto ad una scelta radicale quando si recò al lazzaretto di Agua de Dios e, poi, nella Prefettura apostolica dell'Ariari. Vi rimase solo alcuni mesi: un'improvvisa malattia lo costrinse a tornare a Bogotá, ove andò con serenità incontro alla morte, edificando i confratelli per la sua pietà e per il suo vivo spirito di fede.

Sac. Emanuele Astiz

* a Novoleta (Navarra-Spagna) il 17.6.1920, † a Zaragozza (Spagna) il 27.12.1977 a 57 a., 39 di prof., 26 di sac.

Fu un salesiano buono, semplice, amante della sua vocazione, sempre attento agli altri, specialmente ai giovani, ai più piccoli. La sua vita fu sempre mossa dal sentimento di un filiale abbandono nelle mani del Padre celeste.

Sac. Giovanni Bailone

* a Saluzzo (Cuneo) il 1°7.1902, † a Genova-Sampierdarena il 15.2.1978 a 75 a., 48 di prof., 39 di sac.

Dopo aver abbandonato un lucroso impiego, entrò nella casa di Ivrea come vocazione adulta. Di là partì come missionario nel Medio Oriente, ove rimase per circa trent'anni lavorando fra la gioventù degli italiani emigrati e araba. Tornato per salutate in Patria, trascorse gli ultimi vent'anni nell'attività parrocchiale, soprattutto nella grande Parrocchia S. G. Bosco a Genova, stimato e ricercato confessore e apostolo di bene fra gli anziani e i malati.

Sac. Ludovico Baldini

* a Montagna (Sondrio) il 1°.11.1914, † a Brescia il 4.10.1977 a 62 a., 44 di prof., 35 di sac. Fu Direttore per 6 anni.

I 44 anni vissuti nella Congregazione, prima come Direttore di Oratorio, poi come Direttore nella nascente opera di Fiesco, infine, come Parroco di Brescia sono una viva testimonianza della sua continua volontà di servire Dio di diffondere il suo Regno, di aiutare tutti, specialmente i giovani a incontrare il Signore. Furono sue doti tipiche: una geniale capacità organizzativa, una tempra di lavoratore, il sereno ottimismo anche nelle difficoltà, l'amore alla musica e al teatro.

Mons. Antonio Baraniak

* a Sebastianowo (Polonia) il 1°.1.1904, † a Poznan (Polonia) il 13.8.1977 a 73 a., 56 di prof. rel., 47 di sac. Fu per 6 anni Vesc. ausil. di Gniezno, 20 a. Arc. di Poznam.

Segretario del Card. Hlond, condivise con lui i difficili anni di esilio durante la II guerra mondiale. Continuò la sua attività a servizio del Card. Wyszynski, successo al Card. Hlond. Consacrato vescovo nel 1951, fu per sei anni direttore dell'ufficio del Primate a Warszawa. Arrestato per il suo coraggioso atteggiamento di rispetto per i diritti della Chiesa, soffrì tre anni il carcere. Nel 1957 fu nominato arcivescovo di Poznam. Il suo lungo ministero pastorale meritò stima e rispetto per l'autorità della chiesa, apportò grandi vantaggi ai fedeli, specialmente ai giovani, che egli predilesse con amore profondo, curandone, anche a costo di non lievi sacrifici, l'educazione cristiana contro l'invadente educazione materialista. Si sforzò di tradurre in atto i decreti del Vaticano II con saggezza, con diligente cura, con cuore di Pastore.

Era orgoglioso di sentirsi figlio di don Bosco e approfittava di ogni occasione per sottolineare la sua salesianità e il suo amore per i confratelli delle due Ispettorie polacche.

Sac. Antonio Bernad

* a Huesca (Spagna) il 27.8.1894, † a Palma del Río il 12.11.1977 a 83 a., 62 di prof., 53 di sac.

Trascorse la sua vita salesiana in varie case dell'Ispettoria di Cordoba come catechista e confessore attendendo, nei tempi liberi, alla pittura, arte in cui riuscì a divenire un maestro. Salesiano esemplare, apostolo della confessione, offrì ai suoi fratelli l'esempio di una vita intessuta di semplicità autenticamente evangelica.

Coad. Arcangelo Bertolo

* a Venaria Reale (Torino) il 15.7.1909, † a Bahia Blanca (Argentina) il 31.7.1977 a 67 a., 51 di prof.

Entrò prima come calzolaio all'Oratorio di Torino-Valdocco, quindi partì per la Patagonia, ove svolse con diligenza la sua opera di educatore e di insegnante. Ricordava sempre con orgoglio filiale il privilegio di aver confezionato le scarpe per don Bosco quando il corpo del Santo fu deposto nell'urna in occasione della solenne beatificazione. Una lunga infermità, accolta con spirito di abbandono alla volontà di Dio, ne purificò l'anima e coronò la lunga giornata laboriosa.

Coad. Azelio Bertoni

* a Bressa (Udine) l'8.10.1906, † a Roma, s. Callisto il 3.2.1978 a 71 a., 45 di prof.

Passò come infermiere, portiere, sacrista in varie case dell'Ispettorato Centrale. Visse l'ultimo trentennio come guida presso le Catacombe di S. Callisto offrendo sempre ai visitatori competenza, impegno ed entusiasmo con una parola informata, suavisiva, convinta, un comportamento nobile e prestigioso. Da giovane desiderava essere sacerdote e missionario: lo fu nel cuore e nello zelo. Mite e buono, era fra i confratelli elemento di coesione e di serenità. Rivelò sempre una spiccata devozione alla Vergine, cui attribuiva il dono della sua vocazione salesiana.

Sac. Mario Boni

* a Castelvetro (Modena) il 5.1.1923, † a Modena il 3.8.1977 a 54 a., 36 di prof., 28 di sac.

Visse tutta la sua vita salesiana nella scuola, amato dai giovani e stimato per il suo insegnamento. La sua disponibilità nella scuola e nel servizio pastorale scaturiva da una soda vita interiore, convinta e semplice. Lavorò sempre con ritmo intenso fino al momento del crollo improvviso.

Coad. Giuseppe Borello

* a Mango (Cuneo) il 5.11.1909, † a Torino il 3.12.1977 a 68 a., 48 di prof.

Entrato a 20 anni in Congregazione, partì dopo 5 anni per l'Equatore dove spese le sue migliori energie per 17 anni. Ritornato in Italia, continuò a servire l'ideale missionario con la diffusione della buona stampa e con l'umile apostolato del colloquio occasionale quotidiano.

Coad. Antonio Borra

* a Rovato (Brescia) il 23.4.1906, † a Milano il 24.3.1978 a 72 a., 52 di prof.

Confratello osservante, contento della sua vocazione. Nel 1923 partì come missionario per la Patagonia e nel 1935 giunse in Perù. Amante della sua vocazione, fedele fino al totale distacco da sé e da tutte le sue cose. Maestro nell'arte del legno, lasciò pregevoli opere artistiche, ma soprattutto le sue sapienti lezioni di amore al lavoro e di solida vita cristiana, infuse nei suoi numerosi allievi. Il Signore lo chiamò a sé il venerdì santo per renderlo partecipe della sua morte redentrice e della sua risurrezione gloriosa.

Sac. Giuseppe Boščáky

* a Dudvah, Trnava (Cecoslovacchia) l'8.6.1905, † a Bratislava (Cecoslovacchia) il 6.7.1977 a 72 a., 50 di prof. 40 di sac.

Dopo i primi studi, compiuti a Perosa Argentina (Italia), completò i suoi studi in Jugoslavia, ove fu ordinato sacerdote nel 1937. Lavorò con entusiasmo giovanile fra i giovani degli oratori finché l'opera salesiana della Slovacchia rimase aperta. La chiusura delle nostre case incise profondamente nella sua salute: fu obbligato a rinunciare al suo lavoro pastorale e a passare in vari campi di rieducazione: seppe offrire tutto per la chiesa sofferente e perseguitata e per i suoi confratelli, tanto duramente provati.

Sac. Domenico Bosque

* a Bejar (Salamanca-Spagna) il 21.5.1924, † Madrid (Spagna) il 6.10.1977 a 55 a., 35 di prof. 26 di sac.

La sua vocazione germinò in una famiglia genuinamente cristiana e salesiana. Molte vocazioni salesiane sono il frutto del suo zelo pastorale sia nell'attività fra i giovani dei collegi sia nella predicazione degli Esercizi Spirituali. Lavorò molto per gli Ex-allievi e per le associazioni dei genitori. Zelò con amore la devozione a Maria Ausiliatrice. Portò tutta la vita la croce di un notevole indebolimento della vista, male che egli seppe sopportare con ammirevole serenità e forza d'animo.

Sac. Enrico Bouquier

* a La Cassagne (Borgogna-Francia) l'8.5.1889, † a Nice (Francia) il 1°.11.1977 a 88 a., 44 di prof., 64 di sac. Fu Direttore per 17 a.

Giovane sacerdote, non ancora salesiano, si votò con zelo all'educazione dei giovani. Quando conobbe D. Bosco ne divenne discepolo entu-

siasta e appassionato. Come salesiano volle fare conoscere la figura del Santo educatore scrivendo molto su di lui con il suo stile incisivo e sobrio. Fu pure zelante animatore della JOC e dell'unione mariana, che raccoglie oltre 4000 membri, sparsi in tutta la Francia. D. Bouquier lascia in tutti l'immagine di un uomo franco, lineare, coerente, senza compromessi, votato a D. Bosco e alla Vergine Ausiliatrice.

Sac. Bruno Bragani

* a Castel S. Nicolò (Arezzo) il 4.6.1921, † a Savona il 2.9.1977 a 56 a., 40 di prof., 29 di sac.

Note della sua esistenza sacerdotale furono un'accettazione serena e generosa del suo lungo calvario, un impegno di consacrazione senza riserve a Gesù e alle anime, una pietà semplice, elegante, un tratto fine, una squisita sensibilità al bello e al buono, ai più sofferenti, per amore dei quali volle conseguire il diploma di infermiere, un servizio vigile alla casa di Dio, un singolare amore alla Vergine.

Sac. Michele Brennan

* a Coxlodge (Gran Bretagna) il 28.5.1905, † a Cape Town (Sud Africa) il 21.2.1978 a 72 a., 47 di prof., 38 di sac. Fu Direttore per 15 a.

Entrò ventenne nella nostra Congregazione attirato dal clima allegro e familiare che ammirava nella nostra vita. L'allegria e il buon umore furono infatti le doti più spiccate della sua personalità, alimentate sempre da una profonda pietà, da un grande amore al lavoro, da una carità che lo portava a donarsi senza risparmio a tutti.

L'infermità degli ultimi anni portò a maturazione la sua consacrazione religiosa e offrì a tutti una luminosa testimonianza di fede.

Sac. Luigi Brugnaro

* a S. Giorgio in Bosco (Padova) il 29.7.1914, † a Pordenone il 28.11.1977 a 63 a., 45 di prof. 34 di sac.

Credette sempre nel valore educativo della scuola, perciò donò volentieri la vita all'insegnamento, non guardando né a fatiche, né a sacrifici per essere sempre con tutti educatore salesiano. I suoi allievi ne ricordano con gratitudine la disponibilità cordiale e fraterna, la parola serena e incoraggiante che sapeva infondere in tutti.

Sac. Giuliano de Bruyckere

* a Fives-Lille (Francia) il 27.9.1903, † a Mechelen (Belgio) il 12.9.1977 a 74 a., 55 di prof. 46 di sac.

Passò in varie comunità prevalentemente con la carica di economo: la sua diligenza, la sua gentilezza, la sua disponibilità lo resero caro a tutti. Come sacerdote zelò la predicazione e la direzione delle anime particolarmente durante gli Esercizi spirituali e nel ministero delle confessioni. Quanti lo conobbero ne ricorderanno sempre volentieri la semplicità evangelica, il suo sentimento di filiale abbandono nelle mani di Dio, la riconoscenza per tutto ciò che la vita presenta di bello e di buono.

Sac. Massimiliano Burger

* a Oberfranker (Germania) il 14.12.1904, † a Waldwinkel (Germania) il 14.1.1978 a 73 a., 48 di prof., 39 di sac.

Giunse a noi come vocazione adulta dopo aver esercitato con perizia il mestiere di intagliatore. Ordinato sacerdote fu curato d'anime e insegnante di religione, ma ben presto dovette troncare la sua attività per indisposizioni di salute. Passò così a svolgere un fecondo apostolato come cappellano in una casa di cura per anziani e ammalati. Visse gli ultimi mesi nella nostra casa di Waldwinkel offrendo ai confratelli il dono della sua direzione spirituale.

Coad. Antonio Camacho

* a S. Fernando (Cadiz-Spagna) il 14.3.1894, † a Sevilla (Spagna) il 24.1.1978 a 83 a., 62 di prof.

Confratello attivo e generoso, dotato di un carattere allegro, sapeva rendere gradita la compagnia con la sua caratteristica vena umoristica e allietare i ragazzi con brillanti recite teatrali, nelle quali era regista e attore e ciò fino a un anno dalla morte. Fu sempre molto stimato per il suo grande amore alla Congregazione, la sua sentita pietà, la sua ammirevole dedizione agli altri.

Sac. Antonino Campo

* a Comiso (Ragusa) il 13.2.1881, † a Catania il 26.1.1978 a 97 a., 72 di prof., 65 di sac.

Era il decano dei confratelli dell'Ispettorica Sicula. Giovane operaio ventenne iniziò gli studi ginnasiali a Pedara, che culminarono con l'ordinazione sacerdotale a Foglizzo nel 1912. La sua fu una vita lineare, ritmata

da un costante lavoro fra i giovani, nella scuola, fino ai 70 anni, e, in seguito, fra le Figlie di Maria Ausiliatrice, come Cappellano. Amante degli studi teologici e liturgici, si servì del suo ricco patrimonio culturale e ascetico per guidare le anime dalla cattedra e dal confessionale. Lascia per tutti un testamento spirituale fatto di rettitudine e di fedeltà al magistero ecclesiale e salesiano.

Sac. Giuseppe Cancino

* a Onzaga (Santander-Spagna) il 26.2.1898, † a Bogotà (Colombia) il 28.6.1977 a 79 a., 46 di prof., 41 di sac.

Religioso esemplare, amante della Congregazione, equilibrato, prudente: fu per anni apprezzato e dinamico insegnante e stimato direttore spirituale. Dedicò molta parte della sua attività allo studio della pedagogia e del sistema educativo di D. Bosco. Svolse per 11 anni una zelante attività pastorale nei lazzaretti di Contratacion e di Agua de Dios. Gli ultimi anni costituirono come la sintesi di tutta la sua vita sacerdotale: debole di vista e malato, passava ore in raccolta preghiera e nell'ascoltare le confessioni.

Sac. Iginio Canella

* a S. Margherita d'Adige (Padova) il 17.1.1920, † a Tournai (Belgio) il 21.3.1978 a 58 a., 36 di prof., 27 di sac.

Insegnante per vari anni nelle case dell'Ispettorato del Belgio Sud, dal 1963 impegnò tutte le sue forze nella attività parrocchiale. Il Signore lo chiamò a Sé dopo varie settimane di sofferenza.

Sac. Iginio Capitanio

* a Veggiano (Padova) il 25.6.1922, † a S. Paulo (Brasile) il 30.3.1978 a 56 a., 38 di prof., 28 di sac. Fu Direttore 10 a.

Benché stanco per diverse attività pastorali, sostenute con l'abituale sua generosità, partì per l'Argentina per dirigere un corso di formazione permanente, ma a S. Paulo, dove aveva fatto sosta, un collasso cardiaco lo riportò improvvisamente a Dio. Cresciuto in una famiglia ricca di fede, rimasto orfano a 14 anni, seguì con le due sorelle, Rina e Maria, F.M.A., la vocazione salesiana. Conseguì la licenza in Teologia e in Diritto canonico, fu inviato quale docente all'Istituto internazionale di Messina, ove, nel 1963, fu eletto Direttore. Qui rivelò la misura delle sue capacità umane e religiose di formatore: « Sono sempre vissuto sacerdote fra i Teologi — egli confessa — sforzandomi di amarli, desiderandoli degni della loro

vocazione ». Nel 1970 passò a dirigere la comunità dei chierici studenti del PAS e, nel 1973, gli fu affidato il delicato compito di animatore dei corsi di formazione permanente alla Casa Generalizia. Aveva l'arte di farsi degli amici perchè sacerdotamente umano, sincero, retto, e la sua amicizia era sempre fattore di coesione e di bene.

Sac. Ferdinando Casagrande

* a Mareno di Piave (Treviso) il 6.3.1922, † a Haifa (Israele) il 2.8.1977 a 55 a., 36 di prof., 26 di sac.

Svolse il suo apostolato prima nel Centro America, poi nel Medio Oriente. Dotato di spiccate attitudini pratiche, sereno, allegro, era un elemento di coesione e di amicizia nella sua comunità; sempre disponibile sapeva donarsi a tutti senza mai far pesare il sacrificio di se stesso. Una spiritualità semplice e profonda ne alimentava l'ottimismo dinanzi a tutte le difficoltà.

Sac. Carlo Casetta

* a S. Damiano d'Asti l'8.9.1907, † a Bangkok (Thailandia) il 23.12.1977 a 70 a., 50 di prof., 44 di sac. Fu Direttore 8 a.

Parroco zelante, instancabile nel lavoro, sempre disponibile in aiuto del prossimo. Coltivò con amore lo studio della lingua thai divenendone un esperto. Donò gli ultimi anni all'apostolato della scuola e della direzione spirituale presso le suore diocesane di Tharé e fra i lebbrosi dei villaggi vicini alla stessa città. D. Carlo lascia in tutti il ricordo di una vita tutta spesa per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Sac. Giuseppe Chies

* a Colle Umberto (Treviso) il 6.1.1906, † a Santiago (Cile) il 26.3.1978 a 72 a., 57 di prof., 43 di sac. Fu Direttore per 13 a.

Uomo aperto ad una visione evangelica del mondo, sapeva far gustare il bene e infonderlo nel cuore dei giovani. Di squisita saggezza sacerdotale, infondeva ottimismo, serenità, fiducia in Dio, creava nelle comunità in cui passava un grande amore a D. Bosco e alla Chiesa, portava in tutti un senso profondo di pace e una sentita confidenza di Maria SS.

Sac. Ugo Colman

* a Montevideo (Uuguay) il 30.6.1925, † ivi il 27.4.1977 a 51 a., 31 di prof., 21 di sac.

Coad. Chiaffredo Conte

* a Fracchie S. Damiano (Cuneo) il 28.7.1922, † a Torino il 23.12.1976 a 54 a., 34 di prof.

Passò come assistente e insegnante prima nelle case dell'Ispettorato Centrale e Ligure, quindi, dal 1952, nella casa del Cairo (Egitto). Naturalmente riservato con gli estranei, diveniva gioviale e aperto con i confratelli, le cui conversazioni animava con il suo cordiale buonumore. Uomo di sentita, profonda pietà, viveva con passione la sua missione di educatore in mezzo ai suoi allievi, dai quali era stimato ed amato.

Sac. Remo Conti

* a Baggio (Milano) il 29.5.1927, † a Sesto S. Giovanni (Milano) il 12.5.1977 a 50 a., 30 di prof. 20 di sac.

Maturò la sua vocazione in una famiglia di condizioni modeste, ma ricca di valori cristiani. Come sacerdote lavorò per 20 anni nel Centro di rieducazione di Arese, nella scuola e nell'Oratorio di Sesto S. Giovanni. D. Remo fece del lavoro la sua « scala mistica » per andare a Dio. Seppe stare con i giovani donando fiducia e dimostrando spirito di servizio e amicizia fattiva. Anche nel dolore non si stancò di dare a quanti lo venivano a visitare la sua parola di fede e di speranza cristiana.

Coad. Stanisław Czechowicz

* a Varsavia (Polonia) il 25.11.1925, † a Jaciazek (Polonia) il 18.1.1978 a 53 a., 22 di prof.

Divenuto salesiano all'età di 30 anni, lavorò in varie case della Polonia, specialmente come economo, con grande dedizione, discrezione e creatività, rivelando sempre una sentita devozione all'Ausiliatrice e un forte amore alla vita di comunità. Non potendo lavorare, verso il termine della sua vita trascorreva lungo tempo in preghiera dinanzi al Tabernacolo in profonda unione con il Signore.

Sac. Stefano Czmil

* a Sudowa Wysznia (Ucraina Occidentale) il 20.10.1914, † a Roma il 22.1.1978 a 63 a., 41 di prof., 32 di sac. Fu Direttore per 7 a.

Venne in Italia dalla nativa Ucraina per prepararsi al sacerdozio. Fu ordinato sacerdote a Roma nel 1945. Nel 1948 fu inviato in Argentina per offrire il suo ministero sacerdotale in favore dei connazionali ucraini, là emigrati. Nel 1960 fu chiamato a Roma presso il Pontificio seminario

minore Ucraino come insegnante e confessore e ivi rimase fino alla morte. Rieletto Direttore della piccola comunità due anni fa, fece il perno della sua direzione spirituale la bontà: fu con tutti un padre buono, paziente, sollecito, sempre calmo e sereno. Frutto della sua paternità fu la sua costante sollecitudine di tener uniti i cuori sia dei confratelli che dei giovani e di lavorare per l'unità allo scopo di tradurre in realtà il desiderio di Gesù: che siano una cosa sola.

Coad. Albino Dalvit

* a Maipù (Mendoza - Argentina) il 14.5.1894, † a Alta Gracia (Argentina) il 31.10.1977 a 83 a., 63 di prof.

Trascorse gran parte della sua vita nella scuola agricola di Rodeo del Medio come tecnico enologo. Molte generazioni di giovani apprezzarono sempre in lui il salesiano buono, generoso pio e laborioso, valido maestro nella sua arte. Irradiò sempre attorno a sé, fino al termine della vita, la sua ardente devozione alla Madonna e all'Eucarestia.

Coad. Martino Dauser

* a Dirgenheim (Germania) il 22.10.1897, † a Oberthalheim (Austria) il 29.10.1977 a 80 a., 48 di prof.

Fra Martino, come si era soliti chiamarlo, lavorò come ortolano in varie case della Germania e dell'Austria, rivelandosi sempre religioso osservante ed esemplare.

Fu uomo di sentita pietà, amabile, radicato in una profonda umiltà, che gli faceva cercare sempre l'ultimo posto e la volontà di Dio come norma abituale della sua giornata.

Sac. Paolo Depretz

* a Wallers (Francia) il 25.11.1908, † a ... il 18.6.1977 a 71 a., 43 di prof., 35 di sac.

Nato in un paese industriale del Nord-Francia in seno ad una famiglia di minatori, lavorò lui stesso in miniera per vari anni prima di farsi salesiano. Questa esperienza segnò profondamente la sua personalità e orientò tutta la sua attività di educatore in mezzo ai giovani operai, immersi in un ambiente scristianizzato. Fu confidente apprezzato e fraterno di vari confratelli durante il loro servizio militare e soprattutto durante la guerra di Algeria. Negli ultimi anni svolse un'intensa e apprezzata attività pastorale in un centro parrocchiale della sua Diocesi d'origine, dando al catechismo dei fanciulli, sull'esempio di D. Bosco, il meglio di se stesso.

Sac. Ludovico Donà

* a Zurigo (Svizzera) il 24.12.1908, † a Lisbona (Portogallo) l'1.1.1978 a 69 a., 50 di prof., 40 di sac.

Compiuti gli studi ginnasiali e liceali in Italia, partì nel 1929 per il Portogallo, dove fu insegnante a Lisbona e a Oporto, rivelando sempre una dedizione silenziosa e costante al lavoro, ai giovani, in mezzo ai quali amava essere presente. La sua serenità e il suo umorismo erano fonte di coesione in mezzo ai confratelli. Assiduo e zelante nel ministero delle confessioni, la sua direzione era ricercata da molti giovani che frequentavano la nostra chiesa di Lisbona.

Sac. Ugo Drum

* a St. Helens (Inghilterra) il 17.11.1888, † a Bootle (Inghilterra) il 7.1.1978 a 89 a., 53 di prof. 46 di sac.

Entrato adulto in Congregazione e fattosi sacerdote, partì per il Cile ove fu inviato nel Vicariato apostolico di Magellano. Svolse la sua attività nelle solitudini delle isole Malvine in un lavoro instancabile e fedele. Tornato in patria dopo 14 anni di lavoro missionario, si donò all'apostolato della confessione e della cura dei malati, diffondendo la devozione all'Ausiliatrice e a D. Bosco.

Sac. Uberto Van Elssen

* a Bockum (Germania) il 23.2.1913, † a Tournai (Belgio) il 10.11.1977 a 64 a., 45 di prof., 35 di sac.

La pietà sentita, l'amore a D. Bosco, il senso dell'ordine, l'amore al bello, la cordialità e un forte calore umano furono le caratteristiche di tutta la vita di questo confratello: attinte in seno alla sua famiglia, esse divennero in seguito stile di vita in tutta la sua esistenza salesiana.

Sac. Giovanni Fanzolato

* a Castelfranco Veneto (Treviso) il 21.3.1893, † a Boulogne (Argentina) il 18.10.1977 a 84 a., 68 di prof., 60 di sac. Fu Direttore per 19 a.

Uomo buono e amabile con tutti, come Direttore, come Parroco fece della sua vita sacerdotale un infaticabile dono di bontà.

La sua comprensione e la sua umanità nell'accogliere i penitenti lo resero confessore apprezzato e gli suscitavano una vasta simpatia. La sua lunga infermità ne rivelò la pazienza e il grande amore alla vita di comunità.

Sac. Celso Farneti

* a Lizzano in Belvedere (Bologna) il 9.11.1911, † a Damasco (Siria) l'8.11.1977 a 66 a., 43 di prof. 34 di sac.

Carattere aperto, sereno, gioviale, buono, seppe unire alla letizia salesiana una vita austera che lo rendeva libero da esigenze, contento dell'indispensabile, fedele nel lavoro, generoso e sacrificato. Deferente verso i Superiori, era lieto di offrire la sua collaborazione specialmente in momenti di particolari necessità. Lascia a tutti l'esempio di una vita consacrata vissuta con coerenza ed entusiasmo.

Sac. Quinto Faoro

* a Arsié (Belluno) il 1°.5.1910, † ad Alessandria d'Egitto il 10.11.1977 a 67 a., 51 di prof. 42 di sac. Fu Direttore per 20 a.

Dotato di ingegno acuto, memoria tenace, forte volontà, acquistò un'eccezionale competenza in lingua e letteratura araba. Era pure uno stimato cultore e conoscitore del vasto patrimonio culturale medio-orientale. Alle sue qualità intellettuali univa spiccate attitudini pratiche che lo resero Superiore prudente ed energico, cosciente dei propri limiti, capace di valorizzare le qualità dei confratelli, aperto ed equilibrato di fronte alle nuove attese della Congregazione, della Chiesa, di tutto il movimento ecumenico, che seguiva con amore e viva speranza. Molte anime consacrate ebbero in lui una guida spirituale saggia ed illuminata.

Coad. Francesco Fernandez

* a Bejar (Spagna) il 4.4.1891, † a Coxipò da Ponte (Mato Grosso-Brasile) il 23.12.1977 a 86 a., 67 di prof.

Dopo dieci anni di vita salesiana nella sua patria, partì per il Mato Grosso, ove rimase ininterrottamente fino alla morte. Umile confratello, esercitò per oltre 50 anni le più diverse mansioni in una vita esemplare, a volte eroica, intessuta di rettitudine, di fedeltà al dovere e alle pratiche di pietà. Compagno di viaggi e di peripezie di don Colbacchini e di don Chovelon, ebbe la fortuna di aver con loro i primi amichevoli incontri con i terribili Xavantes sul Rio Das Mortes nel 1937 e, a Xavantina, nel 1951, scambiando con loro il mutuo abbraccio di amicizia e di pace.

Sac. Cesare Ferretti

* a S. Zeno sul Naviglio (Brescia) l'11.4.1898, † a Brescia il 16.1.1978 a 79 a., 53 di prof., 47 di sac.

Al termine del I conflitto mondiale entrò nell'aspirandato di Penango Monferrato all'età di 21 a. Inviato per il Noviziato negli Stati Uniti,

rimase là fino all'ultimo anno di teologia, che concluse a Torino-Crocetta. Sacerdote ricco di qualità umane ed artistiche, si dedicò ai giovani in varie case dell'Ispettorìa lombarda, finché l'insorgere di gravi disturbi lo costrinse per oltre 20 a. ad una forzata inazione. Accettò la sua croce dalle mani del Signore con animo forte e rassegnato.

Sac. Giuseppe Ferro

* a Orense (Spagna) il 5.1.1894, † a Granada (Spagna) il 3.8.1977 a 83 a., 63 di prof., 49 di sac.

Durante la sua vita sacerdotale salesiana attese prevalentemente al ministero delle confessioni rendendo, con la sua direzione spirituale, un prezioso ed apprezzato servizio ai giovani e ai confratelli. Era a tutti accetto per il suo carattere gioviale, aperto, sincero.

Coad. Isidoro Fioreda

* a Luogosanto (Sassari) il 23.8.1909, † a Calcutta (India) l'8.2.1978 a 68 a., 40 di prof.

Missionario in India dal 1938, animò sempre la sua vita con un singolare spirito di preghiera, una diligente cura nell'osservanza religiosa, una grande dedizione al lavoro. Riservato e di poche parole era attento a tutti i bisogni dei confratelli. Ricevuto dal governo dell'Assam l'ordine di lasciare lo stato, giunse nell'Ispettorìa di Calcutta, ove in breve un male inesorabile lo portò alla tomba.

Coad. Umberto Fontana

* a Somma Lombardo (Varese) il 16.7.1908, † a Luis Beltran (Argentina) il 27.6.1977 a 69 a., 43 di prof.

Le piantagioni di Fortin Mercedes, la casa e le Cappelle di Chos Malal, la fama ben meritata dei suoi vini stanno a documentare i suoi 50 anni di sacrificato lavoro in Patagonia, vissuti in un dono costante e totale di sé, con serenità e buonumore, in esemplare osservanza religiosa.

Sac. Vittorio Francia

* a Collesalveti (Pisa) il 20.9.1901, † ad Alessandria d'Egitto il 1°2.1978 a 76 a., 57 di prof. 49 di sac. Fu Direttore per 17 a.

Visse i primi anni di vita salesiana a Valsalice sotto la guida del Servo di Dio Mons. Cimatti e avendo come compagno don Callisto

Caravario. Sacerdote a Betlemme nel 1929, fu in seguito Direttore in varie case e Maestro dei Novizi. Salesiano dal tratto signorile e cordiale, suscitava stima e simpatia. Amò lavorare con cuore salesiano fra i giovani promuovendo con zelo ed entusiasmo manifestazioni religiose e culturali per rendere sempre più efficace l'azione educativa fra i giovani. Una lunga infermità, accolta con fede e santificata dalla preghiera, lo preparò all'incontro con Cristo.

Sac. Luigi Frassato

* a Tonengo Canavese (Torino) il 23.7.1885, † a Valencia (Venezuela) il 26.3.1978 a 93 a., 72 di prof., 66 di sac. Fu Direttore 3 a.

Visse 67 anni della sua lunga vita salesiana nel Venezuela unendo alla sua attività sacerdotale e pastorale le più svariate mansioni nel settore agricolo, infermieristico, amministrativo, sportivo, rimanendo sempre uomo di Dio a servizio di tutti. Confermano gli alti suoi meriti e l'affetto che seppe conquistarsi le otto decorazioni con cui le autorità governative vollero premiare il suo lungo e sacrificato lavoro.

Sac. Teseo Furlani

* a Trieste il 9.5.1909, † a Verona il 3.10.1977 a 68 a., 47 di prof., 38 di sac.

Svolse con serietà e senso di responsabilità il compito di consigliere, catechista, insegnante in varie case dell'Ispettorato Veneta. Nel 1949 fondò a Trieste, sua patria natale, la « città dei ragazzi », ove ragazzi orfani e abbandonati, piccoli delinquenti, condannati dai tribunali, trovarono un valido aiuto per divenire uomini responsabili e maturi. Logoro nella salute, trascorse gli ultimi anni al D. Bosco di Verona, affinando lo spirito nella sofferenza, sempre gentile e riconoscente per quanto i confratelli potevano fare per lui.

Sac. Giuseppe Gaino

* a Cartosio (Alessandria) il 5.6.1890, † a Varazze (Savona) il 29.1.1977 a 87 a., 69 di prof., 59 di sac.

Visse la sua vocazione di sacerdote e di educatore salesiano con grande passione ed efficacia. Il suo accogliente sorriso, la sua incantevole semplicità divennero in lui elemento di fecondo apostolato nella sua vita salesiana.

Coad. Carlo Callidabino

* a Somma Lombardo (Milano) il 30.10.1903, † a Catania il 25.11.1977 a 74 a., 53 di prof.

Dopo aver svolto la sua attività in varie case del Nord Italia, giunse nel 1952 a Catania-Barriera, ove rimase ininterrottamente fino alla morte. Sempre presente fra i suoi giovani, fu, sull'esempio di D. Bosco, l'apostolo della buona parola, del consiglio discreto e fraterno. Sempre sorridente, buono, cordiale, la sua presenza creava una nota di vivacità ed era centro di premurose attenzioni.

Sac. Antonio Garnica

* a Colomera (Spagna) il 19.3.1903, † a Bahia Bianca (Argentina) il 17.1.1977 a 74 a., 56 di prof., 49 di sac. Fu Direttore per 15 a.

Svolse per vari anni compiti di responsabilità come Direttore e Parroco con grande dedizione e spirito di sacrificio. Sopportò lunghi anni di infermità con ammirevole spirito di fede e serenità.

Sac. Antonio Gini

* a Montevideo (Uruguay) il 25.1.1902, † a Juan Lacaze (Uruguay) il 20.2.1978 a 78 a., 59 di prof., 50 di sac. Fu Direttore per 7 a.

Donò molti anni della sua attività sacerdotale all'oratorio, dando vita a molte iniziative, sempre con l'intento di portare i giovani al catechismo e alla vita sacramentaria. Sua dote, particolarmente negli ultimi anni, fu la cura degli infermi, ai quali offrì sempre tutto se stesso, senza limiti di tempo e senza calcoli personali, sollecito di dare a tutti una parola di conforto e di fede. Nei dolori della sua ultima malattia trovò sollievo nella sua sentita e filiale devozione alla Vergine, che amò teneramente tutta la vita.

Sac. Giuseppe Giovenale

* a Torino il 9.9.1928, † ad Alassio Savona) il 4.10.1977 a 49 a., 29 di prof., 21 di sac. Fu Direttore per 3 a.

Una intensa attività missionaria in Equatore ne scosse fatalmente la salute, ma non la passione per il suo primo sogno missionario. Ritornato in Italia, si dedicò con zelo alla scuola, all'apostolato fra i cooperatori, che trovarono sempre in lui un umile, affettuoso amico. La sua figura serena rimane un appello alla fedeltà e all'accettazione piena dei disegni amorosi di Dio.

Sac. Arturo Gonzalez

* a Allariz (Orense-Spagna) il 7.1.1906, † a Orense (Spagna) il 13.4.1977 a 71 a., 55 di prof., 45 di sac.

Fu l'ultimo di 15 figli di una famiglia profondamente cristiana: sue doti caratteristiche furono: un'attenzione speciale alle necessità altrui, la riconoscenza verso i suoi educatori e Superiori, lo spirito di pietà e la devozione mariana, lo zelo nell'apostolato della predicazione e, in particolare, della confessione.

Sac. Massimiliano Gomiero

* a Scorzè (Italia) il 18.7.1916, a Udonthani (Thailandia) il 13.9.1977 a 61 a., 43 di prof., 33 di sac.

Giunse in Thailandia nel 1934. Fu Economo e Direttore della casa di Bangkok per oltre dieci anni spendendo la sua vita per i giovani più poveri e dando un forte impulso alla scuola. Colpito da grave malattia, rimase al suo posto di direttore finché le forze glielo permisero. All'ospedale della capitale edificò tutti con il suo spirito di fede e con la sua serenità.

Sac. Pietro Vittore Grasso

* a Montevideo (Uruguay) il 23.12.1926, † a Melo (Uruguay) il 1°.11.1977 a 51 a., 33 di prof., 24 di sac. Fu Direttore per 4 a.

Visse con fedeltà ed entusiasmo la sua consacrazione religiosa servendo Dio nei giovani. Aperto all'amicizia, sempre disponibile fino al sacrificio di se stesso, capì e sfruttò le preziose risorse dell'educazione salesiana, come la scuola, la musica, lo sport, il teatro, conquistandosi il cuore dei suoi allievi. Sentì la chiamata del Signore proprio quando, come direttore del Liceo di Melo, accompagnava i suoi giovani a passeggio. La sua improvvisa scomparsa, mentre destò viva commozione in tutta la città, rivelò la grande simpatia di cui lo scomparso era circondato.

Sac. Giovanni Gruyters

* a Gemert (Olanda) il 19.6.1920, † a Assel-Apeldoorn (Olanda) il 22.1.1978 a 57 a., 37 di prof., 28 di sac. Fu Direttore per 15 a.

Lavorò instancabilmente per i giovani e per le missioni, in favore delle quali favorì incontri con i cooperatori, nelle scuole, nelle Parrocchie, in tutta l'Olanda: riuscì così a dare un notevole contributo economico alle nostre missioni. Era direttore della casa di Assel quando i medici dia-

gnosticarono la presenza di un male che rapidamente lo portò alla fine. Confratello ricco di profonda fede, amante della Congregazione, offrì volentieri i suoi dolori e la sua vita per il buon esito del Capitolo Generale 21°.

Sac. Teofilo Guailupo

* a Piura (Perù) il 2.10.1895, † a Lima (Perù) il 29.9.1977 a 82 a., 62 di prof., 51 di sac.

Piccolo di statura, ma gran sportivo, attirò a sé schiere di giovani in un apostolato che sa quasi di leggendario. Di intelligenza vivace e acuta, fu apprezzato professore di scienze esatte. Negli ultimi anni ripeteva i sentimenti della sua gratitudine ai Superiori e il suo tenero amore alla Vergine.

Coad. Paolo Guido

* a Cisterna d'Asti il 25.6.1899, † a Lima (Perù) il 16.9.1977 a 78 a., 49 di prof.

Uomo di grande lavoro e di sentita pietà, dedicò buona parte della sua vita salesiana a questuare fondi per la costruzione del tempio di D. Bosco a Callao e di quella di Maria Ausiliatrice a Chosica. Poté così svolgere un prezioso apostolato fra i benefattori, diffondendo la devozione a D. Bosco, all'Ausiliatrice, a S. Domenico Savio.

Sac. Alfredo Gullotti

* a Reggio Calabria il 29.5.1917, † a Reco (Genova) il 4.1.1978 a 60 a., 40 di prof., 33 di sac.

Capace di intuizioni profonde, volitivo, esatto nel suo insegnamento, in ogni cosa cercò sempre l'aspetto più vero, anche se meno vistoso. Per sette anni sopportò i dolori di una malattia incurabile sempre sostenuto dalla virtù della speranza, che gli infondeva serenità e vivo desiderio della casa del Padre.

Sac. Giovanni Harangozó

* a Szentpéterfa (Ungheria) il 26.3.1892, † a Sbomathely (Ungheria) l'8.1.1978 a 85 a., 63 di prof., 55 di sac. Fu Direttore per 26 a.

Fece gli studi primari a Cavaglià nella sede per i figli di Maria ungheresi. Trascorsi i primi anni di vita religiosa in Sardegna, completò

gli studi di teologia a Roma, ove lavorò per un decennio nell'opera di S. Saba. Ritornato in patria, fu per vari anni direttore, Maestro dei Novizi, lavorando assiduamente con il cuore di D. Bosco per lo sviluppo della Congregazione nell'Ungheria. Sopprese le opere salesiane, entrò al servizio della diocesi di Szombathely, offrendo il suo servizio, anche in circostanze a volte eroiche, in aiuto dei parroci della zona.

Don Miloslao Hronek

* a Třešt (Cecoslovacchia) l'11.2.1919, † a S. Candido (Bolzano-Italia) il 12.7.1977 a 58 a., 37 di prof., 6 di sac.

Lavorò come coadiutore in varie case della Cecoslovacchia e, dal 1931, in Argentina, ove, per alcuni anni, fu anche segretario di mons. Carlo Perez. A 52 anni fu ordinato sacerdote. Dal '75 fino alla morte si donò con entusiasmo all'assistenza dei suoi connazionali viventi all'estero. Una delle caratteristiche di « don Milo » fu la generosa dedizione verso tutti: quando poteva far qualcosa per qualcuno sembrava correre, nonostante la malferma salute degli ultimi tempi.

Coad. Antonio Kern

* a Maierhof-Wegscheid (Passau-Germania) il 16.10.1898, † a Wiesbaden (Germania) il 26.7.1977 a 78 a., 53 di prof. relig.

Subito dopo il Noviziato, nel 1924 i Superiori lo inviarono a Marianhausen, ove rimase fino alla morte in una vita di esemplare osservanza religiosa. Con grande perizia e instancabile diligenza lavorò nell'azienda agricola, che diresse per 36 anni.

Durante la II guerra mondiale i Salesiani furono costretti a lasciar la casa: vi rimase lui solo.

La sua fedeltà alle occupazioni di ogni giorno, la sua capacità di resistenza al lavoro si alimentavano alla sorgente del suo amor di Dio e alla sua filiale e profonda devozione alla Vergine.

Sac. Felice Koczwara

* a Bottrop (Baviera-Germania) il 19.5.1903, † a Rio de Janeiro (Brasile) il 1°.2.1978 a 74 a., 48 di prof., 39 di sac.

Oriundo della Baviera, lasciò a circa 25 anni la sua patria per recarsi in Brasile, ove lavorò per molti anni con dedizione e sacrificio come direttore di scuole professionali, catechista in vari collegi. Fu pure per circa 30 anni cappellano di comunità religiose e confessore, edificando tutti

per la sua puntualità e la sua disponibilità. Negli ultimi anni offrì una luminosa testimonianza di fede e di abbandono alla volontà divina quando subì l'amputazione di una gamba e fu colpito da cecità.

Coad. Antonio Kolarovič

* a Pečeňady (Cecoslovacchia) il 19.1.1894, † a Rúban, Nové Zámky (Cecoslovacchia) il 26.9.1977 a 83 a., 54 di prof.

Fu tra i primi salesiani che nel lontano 1920 giunsero a Genzano per farsi salesiani. Rientrato in patria svolse con dedizione per vari anni il suo servizio di cuoco in varie nostre case. Arrestato nel 1952, subì per qualche tempo la sofferenza del carcere; lavorò quindi come cuoco in uno stabilimento statale rimanendo sempre fedele a D. Bosco e offrendo una luminosa testimonianza con il suo ottimismo, la sua dedizione, la sua pietà.

Sac. Antonio Kotodziejszak

* a Swiete (Polonia) il 10.2.1909, † a Lodz il 23.8.1977 a 68 a., 50 di prof. relig., 40 di sac.

Fu una delle figure più benemerite dell'Ispettorato di Lodz. Molto apprezzato per la sua fedeltà al dovere, per il suo equilibrio e la sua bontà, svolse per molti anni compiti di responsabilità come direttore della nostra scuola meccanica e degli Studentati filosofico e teologico. Fu pure membro del consiglio ispettoriale per 26 anni e per circa otto Vicario ispettoriale.

Concluse la sua esistenza sopportando con pazienza la croce di una lunga malattia.

Sac. Carlo Krcmar

* a Velka Skrovnice (Boemia) il 29.10.1912, † a Genova-Sampierdarena l'11.9.1977 a 65 a., 44 di prof., 35 di sac.

Carattere aperto, allegro, buono si era conquistato l'amore e la simpatia di tanti giovani della sua Boemia. Giunto in Italia, offrì coraggiosamente la sua mediazione per salvare vari partigiani durante la II guerra mondiale. Lavorò quindi come aiutante nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, quindi in varie case dell'Ispettorato ligure come segretario delle nostre scuole. Fu un sacerdote di soda pietà, attaccato alla Congregazione, al Papa, alla Chiesa.

Sac. Alcide Lanna Cotta

* a Barra Longa (Minas Gerais) nel Brasile il 14.5.1891, † a Belo Horizonte (Brasile) il 10.9.1977 a 86 a., 66 di prof., 58 di sac. Fu Direttore per 18 a. Ispettore per 7 a.

Visse in pienezza la sua vocazione di salesiano educatore e di apostolo. Fu per 23 anni a Cochoeira come chierico, catechista e consigliere conquistandosi la fiducia e l'amicizia profonda dei suoi allievi, che lo ricordano ancora come maestro ed educatore sapiente. Eretta l'Ispettorato di Belo Horizonte, fu scelto per essere il primo Ispettore.

Per i suoi meriti insignì come educatore e sacerdote zelante fu insignito da Paolo VI della commenda « Pro Ecclesia et Pontifice » e dal governo di Minas Gerais dell'alta onorificenza « dos Inconfidentes ».

Sac. Maurizio Laporte

* a Collobrieres (Francia) il 17.10.1903, † a Guiratinga (Brasile) il 28.6.1977 a 73 a., 49 di pr. rel., 39 di sac. Fu Direttore per 31 a.

Giovane operaio militante di sinistra, fu chiamato a sostituire un musicista della banda dell'oratorio di Marsiglia. Vinto dalla familiarità dell'ambiente salesiano chiese di entrare nella Congregazione. Dopo il Noviziato partì per le missioni e fu destinato al Mato Grosso.

Dotato di un'attività instancabile e dinamica, costruì opere di notevole rilievo, mantenendosi sempre sacerdote modesto, esemplare, pio. Per 20 anni, come Vicario generale della Prelatura di Guiratinga, percorse la vasta zona di missione facendosi amare per la sua bontà, per la sua cultura, per il dono incessante di sé.

La sua scomparsa suscitò in ogni categoria di persona un profondo cordoglio.

Sac. Carlo Le Gac

* a Roscoff (Bretagna-Francia) il 9.10.1914, † a St. Dizier (Francia) il 24.2.1978 a 63 a., 42 di prof., 28 di sac.

Dopo aver aiutato il padre nell'attività commerciale, si fece salesiano a 22 a. Partecipò alla II guerra mondiale; fatto prigioniero passò in Germania, in Polonia, in Russia. Le sofferenze subite lasciarono profonde tracce nel suo fisico e nel suo animo. Fu un uomo aperto alle amicizie, di singolare bontà, attento alla sofferenza altrui, sensibile verso i più deboli e i più poveri. Svolse prevalentemente la sua attività nel mondo oratorio e parrocchiale, rivolgendo particolari attenzioni alle persone anziane e malate e ai giovani più poveri.

Sac. Luigi Leinfelder

* a Untergarching (Germania) il 7.9.1896, † a Bischofshofen (Germania) il 17.11.1977 a 83 a., 59 di prof., 52 di sac. Fu Direttore per 17 a. Ispettore per 9 a.

Era uno dei più anziani confratelli dell'Ispettoria di Monaco. Laureatosi in Teologia all'Università Gregoriana fu per vari anni direttore e Parroco. Nel 1958 fu eletto Ispettore della Germania Sud, rivelando a tutti l'immagine del buon pastore, sempre sollecito verso tutti i confratelli, che ne ammirarono la dedizione e il cuore di padre. Una grave forma di insufficienza cardiaca ne affrettò l'incontro con Dio.

Coad. Ferdinando Liebl

* a Unterpfraundorf (Germania) il 19.4.1900, † Unterwaltersdorf (Austria) il 29.1.1978 a 77 a., 47 di prof.

Passò tutta la sua vita religiosa nella casa salesiana di Unterwaltersdorf lavorando in mezzo alle vocazioni adulte per quasi 50 anni. Furono sue doti caratteristiche il lavoro instancabile, l'abituale serenità, alimentata da una profonda unione con Dio. Trovò sempre nella preghiera e nella rettitudine d'intenzione la forza per essere sempre a servizio di tutti, nella convivenza fraterna con i suoi confratelli un aiuto validissimo per la sua formazione umana e religiosa: divenne così per tutti un modello credibile di vita religiosa.

Sac. Giuseppe Liegeois

* a Verviers (Belgio) il 12.7.1903, † ivi il 16.3.1978 a 75 a., 46 di prof., 38 di sac.

Salesiano dal 1932, sacerdote dal 1939, svolse la sua attività salesiana come assistente, insegnante e confessore in varie case dell'Ispettoria Belga « Immac. Concezione ».

Sac. Luigi Loss

* a Canal San Bovo (Trento) il 14.7.1906, † a La Spezia il 6.12.1977 a 71 a., 55 di prof., 44 di sac.

Realizzò nel campo della musica il suo apostolato sacerdotale, attirandosi la simpatia di quanti lo conobbero per la sua competenza e per le sue doti umane e sacerdotali. Autore di molte composizioni musicali, fu un entusiasta sostenitore della musica sacra: i suoi brani erano capaci di commuovere, di elevare spiritualmente l'uditorio, concepite com'erano con stile moderno, equilibrato, piacevole.

Sac. Francesco Mahr

* a Moskowitz (Moravia) il 6.5.1903, † a Campo Grande (Brasile) il 14.9.1977 a 74 a., 56 di sac., 48 di pro. Fu Direttore per 3 a.

Giunto a vent'anni nel Mato Grosso, svolse in quelle terre un lungo e fecondo apostolato. Come Parroco zelò la predicazione della parola di Dio in chiesa e fuori, nelle famiglie e nella scuola. Percorse per molti anni le vaste Parrocchie a lui affidate curando la predicazione, il catechismo, la visita ai malati. Fedele servitore della chiesa, ne difese il magistero e l'autorità del Papa. Predilesse la Vergine, della cui devozione fu grande propagatore.

Sac. Evaristo Marcoaldi

* a Ischia di Castro (Viterbo) il 18.12.1898, † a Roma il 28.11.1977 a 79 a., 62 di prof., 55 di sac. Fu Direttore per 15 a. Ispettore per 6 a. Procuratore generale 1 a.

Singolare figura di educatore, chiamato prestissimo a responsabilità sempre più impegnative, mise a servizio della Congregazione i suoi non pochi talenti di intelligenza, di cultura, di cuore e di governo. L'efficacia dell'azione pastorale e della parola accompagnò sempre il suo lungo cammino sacerdotale. La morte repentina sembrò essere la risposta di un suo pio e vivo desiderio.

Coad. Francesco Martinez

* a Piñeira De Arcos (Orense-Spagna) il 23.1.1897, † a Sevilla (Spagna) il 23.3.1978 a 81 a., 61 di prof.

Trascorse gran parte della sua vita salesiana come missionario in Cina. Svolse la sua opera educativa come maestro di meccanica e valente capo laboratorio. Lavoratore infaticabile, era sempre pronto a sostituire, ad aiutare, a sollevare gli altri. Confratello dal tratto amabile, di profonda umiltà, di singolare spirito di sacrificio, di intensa pietà, si meritò la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Coad. Ludovico Massenz

* a Valdobbiadene (Trevise) il 9.11.1921, † ivi il 29.10.1977 a 56 a., 35 di prof.

Lavorò con salesiana dedizione in vari oratori, specialmente a Trieste. Una lunga e dolorosa malattia agli arti lo costrinse a rimaner a letto gli ultimi anni della sua vita. Anche in mezzo alle sofferenze mantenne inalterabile il suo sorriso e la sua serenità, convinto di collaborare così all'azione educativa dei suoi confratelli.

Sac. Giuseppe Massimi

* a Scandriglia (Rieti) il 26.9.1881, † a Porto Alegre (Brasile) il 4.8.1977 a 95 a., 78 di prof. rel., 69 di sac. Fu per 32 anni Direttore.

Svolse per molti anni la sua attività sacerdotale a Rio Grande, ove costruì il Liceo XIII. La sua passione fu la gioventù abbandonata per la quale costruì a Porto Alegre anche la casa del « piccolo operaio ».

Il suo zelo e la sua attività gli meritano alti riconoscimenti sia dal governo italiano, sia da quello brasiliano. Salesiano amante di D. Bosco ne visse gli ideali spendendo la sua vita per la gioventù povera e derelitta.

Sac. Giuseppe Matlak

* a Sucha (Polonia) il 4.4.1904, † a Kraków (Polonia) il 24.8.1977 a 73 a., 57 di prof., 48 di sac. Fu Direttore per 8 a.

Professore di teologia prima al nostro Studentato di Kraków, poi nel seminario diocesano di Wrocław, divenuto Direttore e Parroco si rivelò sempre zelante sacerdote, retto, fedele, osservante della regola. Del suo zelo e della sua carità pastorale ne sentirono il benefico influsso anche varie comunità di suore, di cui fu per anni cappellano e Direttore spirituale.

Sac. Francesco Mazzocchio

* a Casteltermini (Agrigento) il 26.10.1886, † a Lima (Perù) il 23.9.1977 a 90 a., 69 di prof., 61 di sac. Fu Direttore per 26 a., per 2 Ispettore.

Partito nel 1927 per il Messico, di là passò a Cuba, ove fu Ispettore per due anni. Nel 1925 andò nel Perù. Uomo di sentita pietà, di fine garbo e umorismo, formò alla vita religiosa molti salesiani, prima come direttore dell'aspirandato di Magdalena, poi nel seminario di Piura. Si dedicò con amore alla cura delle vocazioni, di cui i frutti più belli sono attualmente una bella schiera di sacerdoti, religiosi e diocesani, e due Vescovi.

Sac. Francesco McDonagh

* a Dublin il 31.5.1911, † a Warrenstown (Irlanda) il 12.11.1977 a 66 a., 45 di prof., 36 di sac.

Sempre accompagnato da una salute delicata, passò la vita sacerdotale nella nostra casa agricola di Warrenstown in qualità di confessore, ricercato e apprezzato da tutti, sia confratelli che studenti. Svolse un prezioso apostolato a favore degli « zingari » dell'Irlanda. Il suo ultimo atto di carità fu proprio diretto a un gruppo di questi « nomadi », venuti a trovarlo per chiedergli il suo illuminato consiglio.

Coad. Lorenzo Menegola

* a Montagna (Sondrio) il 30.3.1897, † a Este (Padova) il 20.9.1977 a 80 a., 52 di prof.

Dopo aver dato alla patria il fiore dei suoi 20 anni sui campi di battaglia durante la I guerra mondiale, si consacrò al Signore nella vita salesiana nel 1925. Visse per 45 anni nella casa di Este attendendo con diligenza e fedeltà alla sua missione di infermiere. Di animo sereno e buono era amato da tutti e tutti edificava con il suo spirito di pietà. La sua figura riprodusse al vivo il tipo del salesiano coadiutore quale don Bosco lo volle.

Sac. Giustino Mešt'ánek

* a Stará Turá (Cecoslovacchia) l'8.3.1905, † a Podunajské Biskupice (Cecoslovacchia) il 23.3.1977 a 72 a., 52 di prof., 43 di sac. Fu Direttore 3 a.

Giovane diciottenne venne in Italia nella casa, aperta per i giovani slovacchi, a Perosa Argentina. Ordinato a Torino nel 1934, rientrò in patria, ove lavorò in varie nostre opere anche come Direttore. Sopprese le opere salesiane della Slovacchia, si inserì nell'attività pastorale diocesana donandosi con serenità, con zelo, con chiarezza di principi al popolo a lui affidato.

Sac. Giuseppe Mina

* a Villanova d'Asti (Asti) il 21.10.1926, † a Roma il 28.3.1978 a 52 a., 35 di prof., 24 di sac.

Ordinato sacerdote a Torino, svolse prima il suo apostolato nell'ispettoria Medio-Orientale, quindi al Borgo Ragazzi D. Bosco, a Roma-Prenestino come Segretario della scuola, diffusore della buona stampa, animatore della caritas zonale e Viceparroco. Sacerdote di profonda spiritualità e cultura, intelligente e duttile di fronte alla realtà, sensibile alle miserie umane fino a dimenticar se stesso, fece dono di tutto se stesso ai più poveri ed emarginati che ne ricambiarono la bontà e generosità con una profonda stima e un grande affetto.

Sac. Giuseppe Miracola

* a Frazzanò (Messina) il 26.7.1916, † a Catania il 5.1.1978 a 61 a., 44 di prof., 34 di sac.

Profuse con serena e generosa dedizione i suoi tesori di bontà, di cultura, di esperienza nella scuola, in varie attività apostoliche e sacer-

dotati rivelandosi forgiatore di anime, specie giovanili. Pur affetto dal morbo di Parkinson, per vari anni volle continuare la sua missione di docente e di educatore, infondendo in tanti giovani l'amore all'onestà, alla bontà, al dovere. Offrì il suo dolore e la sua vita per la chiesa, per la Congregazione, per la realizzazione di una vera comunità di cuori nelle comunità religiose.

Sac. Stefano Mócza

* a Kecskemét (Ungheria) l'11.12.1914, † a Budapest (Ungheria) l'11.2.1978 a 63 a., 46 di prof., 35 di sac.

Maturò la sua vocazione in seno a una famiglia profondamente cristiana, benedetta da Dio con ben 10 figli. I festeggiamenti per la beatificazione di D. Bosco nel 1929 furono il primo richiamo a orientar la sua vita verso l'apostolo salesiano. Come chierico e, più tardi, come sacerdote, lavorò con vera dedizione in varie nostre case, alimentando sempre una sentita e filiale devozione alla Vergine Ausiliatrice. Fu fiero di sentirsi salesiano e di vivere nello spirito di S. Giovanni Bosco anche in questi ultimi decenni, quando fu costretto a lavorare come impiegato contabile. Sentendo deperire le sue forze andò incontro al Signore con sereno e filiale abbandono.

Sac. Ernani Monsciani

* a Cambiasca-Verbania (Novara) il 13.12.1890, † a Miasino (Novara) il 15.3.1978 a 87 a., 66 di prof., 53 di sac.

Rimasto orfano in giovanissima età ebbe la gioia di trovare la sua nuova famiglia fra i « figli di Maria » di Torino-Martinetto. Uomo semplice, di poche pretese, nemico di ogni formalismo, consacrò tutta la sua esistenza salesiana — oltre 40 anni — ai bambini della scuola elementare. Sacerdote pio e zelante, sinceramente affezionato a D. Bosco e alla Congregazione, dedicò gli ultimi anni all'assistenza spirituale delle Figlie di M. Ausiliatrice e in aiuto delle Parrocchie.

Sac. Patrizio Morrin

* a Dublin (Irlanda) il 26.7.1933, † a Makallé (Etiopia) il 25.9.1977 a 44 a., 14 di sac. Fu Direttore 2 a.

Dopo alcuni anni di attività sacerdotale a Malta chiese di partire per le missioni, ma la sua malferma salute lo costrinse ad attendere fino a

quando, nel 1975, apertasi la casa di Makallé in Etiopia, fu inviato ad iniziare l'opera insieme a due altri confratelli. Si impegnò subito con gioia ed entusiasmo attirandosi la simpatia e l'amore dei piccoli e dei grandi con il suo zelo, con la sua disponibilità a tempo pieno: due soli anni di vita missionaria: una vita tutta donata ai più poveri, un seme fecondo che muore per far fruttificare la terra.

Sac. Venceslao Mrtvy

* a Troubky (Cecoslovacchia) il 1°.10.1907, † a Plavci v Znoima (Cecoslovacchia) il 28.7.1977 a 69 a., 50 di prof., 43 di sac. Fu Direttore 13 a.

Coad. Giulio Nunes

* a S. Martinho (Funchal-Portogallo) il 13.2.1911, † a Estoril (Portogallo) il 6.8.1977 a 66 a., 20 di prof.

Venuto a contatto della vita salesiana come sacrestano della nostra parrocchia di Estoril, chiese — in età ormai matura — di poter entrare nella Congregazione come coadiutore. Svolse prima la mansione di cuoco, attività in cui si era già distinto da giovane come marinaio, quindi quella di dispensiere e di barista. Amante del lavoro, per il quale pareva non conoscere ferie o riposo, era diligente nel rendere conto della sua attività, pronto a servire giovani e confratelli.

Sac. Vladimiro Ondrážek

* a Ujezdec u Prerova (Boemia) il 30.12.1918, † a Sidney (Australia) il 16.7.1977 a 59 a., 41 di prof., 32 di sac.

Dopo i primi anni di sacerdozio in patria, partì per l'India, ove rimase fino al 1972 svolgendo il suo apostolato nella scuola, sempre disponibile e pronto ad ogni desiderio dei suoi Superiori. Si recò quindi in Australia per offrire il suo servizio sacerdotale in favore dei connazionali, emigrati in quella nazione. Il suo zelo e il suo intenso lavoro ne limarono l'esistenza e affrettarono la fine.

Coad. Francesco Orrù

* a Mogoro (Cagliari) il 13.2.1917, † a Roma il 9.1.1977 a 59 a., 39 di prof.

Provveditore solerte in varie case dell'Ispettorìa romana, trascorse gli ultimi anni al « D. Bosco » di Cinecittà come infermiere e commissioniere. In una pietà semplice e sentita alimentava una devozione speciale alla Vergine, ai Santi salesiani, a quelli della sua terra natale, la Sardegna,

e un amore ardente al Papa e alla Chiesa. Una lunga sofferenza, accolta con umile rassegnazione e fiducioso abbandono, ne purificò lo spirito e lo dispose meglio all'incontro con il Padre.

Sac. Alfredo Osorio

* a Santiago (Cile) il 27.12.1940, † ivi il 10.9.1977 a 37 a., 17 di prof., 9 di sac.

Giovane sacerdote, amante della musica, della pittura, del canto, svolse un entusiasta e zelante apostolato fra gli scouts. Una dolorosa e lunga sofferenza ne coronò la consacrazione sacerdotale rendendolo partecipe del sacrificio e della Pasqua di Cristo. Lascia in tutti i suoi giovani il ricordo indimenticabile della sua amicizia, della sua generosità, della sua serena allegria.

Coad. Nicolò Pagnutti

* a Colloredo di Prato (Udine) il 26.9.1892, † a Montevideo (Uruguay) l'8.1.1978 a 83 a., 52 di prof.

Con lui scompare un'eminente figura di salesiano che con la fedeltà a D. Bosco, la dedizione al lavoro, la pietà sentita ha fatto onore alla storia salesiana dell'Uruguay. Uomo retto e semplice, lavorò fino al termine della vita. Fu maestro nel modo di allevare i bovini, nell'arte casearia, di cui seppe trasmettere il gusto e la passione a molti giovani più con la pratica che con la teoria. Per essere aggiornato leggeva molto; pur competente in vari settori, sapeva essere con tutti modesto e umile. Andò incontro al Signore sopportando la sua infermità con fede e serenità d'animo.

Coad. Fausto Pancolini

* a L'Aquila il 3.10.1916, † a Roma, Casa Generalizia il 27.3.1978 a 61 a., 36 di prof.

Partito ventenne per l'India, per le sue doti di organizzatore fu chiamato al servizio prima di mons. Marengo a Dibrugarh, poi di mons. Baroi a Krishnagar come incaricato della propaganda missionaria. Con stile metodico e con un'attività instancabile mediante lettere personali e circolari, e un'intelligente documentazione fotografica seppe creare una vasta rete di aiuti con cui alimentò il lavoro di prima linea dei suoi fratelli missionari. Costretto a ritornare in Italia per una grave malattia di cuore, consacrò gli ultimi anni all'ufficio corrispondenza della Casa Generalizia, ove nel silenzio, nella sofferenza nascosta, nella dedizione operosa visse fino al lunedì di Pasqua, quando il Signore risorto lo chiamò a sé.

Sac. Pietro Pasquariello

* a Falciano di Caserta il 16.8.1908, † a Vietri sul Mare (Salerno) il 13.11.1977 a 69 a., 51 di prof., 43 di sac.

Come Parroco, come Direttore di vari Oratori si distinse sempre per la sua disponibilità verso qualsiasi attività gli venisse proposta, per la sua fedeltà alla Congregazione e ai Superiori, per il suo zelo sia nella scuola, che nella predicazione, nella catechesi e nella diffusione della buona stampa.

Sac. Giuseppe Passarelli

* a Laureana di Borrello (RC) il 25.1.1909, † a Napoli « D. Bosco » il 28.6.1977 a 68 a., 28 di sac., 35 di prof.

Confratello umile e semplice, attinse dalla fede e dall'amore alla Madonna la forza per svolgere il suo apostolato fra le popolazioni della Calabria e della Campania, nonostante il suo fisico debole e gracile. Sua nota caratteristica fu lo zelo per le anime: amò di preferenza i poveri, i malati, i soli. Fu prete a tempo pieno, sempre disponibile, fedele alla chiesa e al suo magistero.

Coad. Giuseppe Pastore

* a Montanaro (Torino) il 4.6.1887, † a Genova-Sampierdarena il 5.12.1977 a 90 a., 63 di prof.

Svolse la sua attività di educatore e di insegnante a Firenze, a Bordighera, ma specialmente a Genova-Sampierdarena: la tenace volontà, la dedizione a tempo pieno, l'abituale serenità, l'esemplarità religiosa furono doti che lo resero caro e amato da tanti ex-allievi che, raggiunte posizioni distinte nella società, non dimenticarono mai queste lezioni di vita e il suo apprezzato insegnamento.

Sac. Gabino Paulo

* a Paysandù (Uruguay) il 27.10.1902, † a Paysandù il 9.12.1977 a 75 a., 57 di prof., 49 di sac. Fu Direttore per 21 a.

Direttore e Parroco per vari anni, impregnò tutta la sua vita e il suo apostolato sacerdotale su una grande bontà e una illimitata fiducia nella Provvidenza divina: di qui traeva alimento la sua serenità, la sua gioia cordiale, il suo amore alla Chiesa e al Vescovo locale, la sua devozione alla Congregazione, il distacco da sé e da tutte le cose, la sua predilezione per i giovani ed i fanciulli. Il Signore lo volle chiamare a sé improvvisamente, dopo una solenne celebrazione eucaristica.

Sac. Serafino Pelicon

* a Sovodnje (Gorizia) il 29.9.1898, † a Zagreb-Rudeš (Jugoslavia) il 24.1.1978 a 80 a., 61 di prof., 51 di sac.

Tutta la sua vita salesiana è stata un dono al Signore nella diligente osservanza delle Regole e nel continuo spirito di preghiera. E' stata pure un dono di Dio ai confratelli, ai quali ha offerto il suo esempio e la sua guida illuminata per oltre trent'anni come Superiore, maestro dei Novizi, confessore. Devoto di D. Bosco e della Vergine Ausiliatrice, benché sofferente fin da giovane, fece della sua vita, in un lavoro instancabile, un gradito olocausto a Dio.

Coad. Ludovico Peturkenne

* a Harderwijk (Olanda) il 20.7.1917, † a Verviers (Belgio) il 22.10.1976 a 59 a., 39 di prof.

Iniziata la sua vita salesiana come chierico, si orientò in seguito verso la vita religiosa laicale come coadiutore. Svolse la sua attività come magazziniere, assistente, segretario in vari Istituti dell'Ispettorato del Belgio Sud distinguendosi sempre per la sua vita dinamica, la cordialità della sua amicizia aperta a tutti, il suo tenace amore ai valori della nostra vita religiosa.

Sac. Pietro Pinto

* a Sorocaba (Brasile) il 23.2.1898, † a Cachoeira do Campo (Brasile) il 12.11.1977 a 79 a., 60 di prof., 52 di sac.

Fu prima a Torino-Oratorio come redattore dell'edizione portoghese del Bollettino salesiano, quindi andò a svolgere la sua attività pastorale in varie parrocchie del Brasile. Di vasta cultura, sapeva trasmettere con facilità la parola Dio, sempre fedele a D. Bosco e radicato in una solida devozione mariana.

Sac. Alfredo Piotrowicz

* a Strzebielin (Polonia) il 3.4.1925, † a Varsavia (Polonia) l'8.11.1977 a 52 a., 30 di prof., 22 di sac.

Lavorò per 17 anni nella pastorale parrocchiale, per 5 nella casa di Noviziato, distinguendosi per il suo spirito di gioia e di entusiasmo in ogni attività apostolica. Apprezzato confessore e predicatore, lascia in tutti il ricordo del suo sereno e generoso servizio, della sua sentita pietà mariana, di una esemplare vita religiosa e sacerdotale.

Coad. Costanzo Po

* a Taleigao (Goa) il 30.1.1910, † a Panjim (Goa) il 3.9.1977 a 67 a., 27 di prof.

Fu la prima vocazione che i Salesiani, arrivati a Goa, raccolsero per la nostra Congregazione. Dopo aver frequentato il Magistero al Colle don Bosco, diresse per 10 anni la tipografia salesiana di Goa distinguendosi per la sua disponibilità, una grande dedizione al lavoro, un singolare amore alla povertà, un'ammirevole semplicità di spirito.

Coad. Antonio Polonio

* a Montilla (Spagna) il 21.8.1922, † a Antequera (Spagna) l'8.1.1978 a 55 a., 35 di prof.

A S. Cruz de Tenerife e ad Antequera, ove svolse tutta la sua vita salesiana, esercitò il sacrificato ufficio di infermiere attirandosi la stima e l'affetto dei giovani e dei confratelli. La fine giunse rapida, non inattesa: il buon confratello viveva nella sua attesa mediante un intenso spirito di pietà.

Coad. Patrizio Quinlan

* a Meelin (Irlanda) il 3.1.1897, † a Ballinakill (Irlanda) il 28.11.1977 a 80 a., 40 di prof.

Passò quasi tutta la sua vita salesiana nella casa salesiana di Ballinakill incaricato del podere annesso al collegio: si conquistò l'affetto di generazioni di giovani per la sua schietta e cordiale allegria, per la sua umile e fedele osservanza, per la sua sentita pietà. La chiamata di Dio giunse improvvisa, ma trovò il servo fedele in vigile e amorosa attesa.

Coad. Attilio Ribaldone

* a Lu Monferrato (Alessandria) il 9.11.1911, † a Lanzo Torinese (Torino) il 21.1.1978 a 66 a., 46 di prof.

Cresciuto in una famiglia in cui si respirava lo spirito salesiano e si viveva un'intensa vita cristiana, dovette ben presto rinunciare agli studi, che l'avrebbero portato al sacerdozio, per motivi di salute. La malattia, che lo accompagnò lungo tutta la sua vita, fu da lui accolta come una missione e uno strumento di ascesi spirituale. Trascorreva lunghe ore nella preghiera, nella lettura di libri spirituali offrendo ai confratelli un luminoso esempio di abbandono alla volontà di Dio.

Sac. Siro Righetto

* a Soave (Verona) il 22.8.1900, † a Verona il 14.10.1977 a 77 a., 58 di prof., 51 di sac. Fu Direttore per 7 a.

Dopo aver donato con entusiasmo le sue prime energie sacerdotali nell'oratorio di Rovigno d'Istria, partì per l'India. Fu destinato alla missione di Krishnagar, dove lavorò, eccettuati alcuni anni, fino al 1965. Con sereno ottimismo e con zelo instancabile diede vita a vari centri missionari. Costretto a rimpatriare per motivi di salute, si dedicò all'attività parrocchiale e, negli ultimi anni, alle relazioni con i missionari e i benefattori. Visse il messaggio evangelico della gioia velando sempre in un manto di letizia sofferenze e delusioni amare, e infondendo in tutti serenità e fiducia. La sua gioia scaturiva da un sereno abbandono nelle mani di Dio; era sua norma: « sempre e in tutto come Dio vuole ».

Sac. Giuseppe Rossit

* a S. Vito al Tagliamento (Pordenone) il 14.12.1913, † a Santiago (Cile) il 20.11.1977 a 64 a., 46 di prof., 36 di sac. Direttore per 8 a.

Partito giovanissimo con un gruppo di compagni per il Cile, vi rimase quasi 50 anni. Cuore sensibile, tratto cordiale, sorriso franco e contagioso, amico leale e generoso furono le caratteristiche che portò in tutte le mansioni che l'obbedienza gli assegnò. Tornò al Padre dopo una dolorosa infermità, sopportata con edificante serenità e pazienza.

Sac. Rinaldo Ruffini

* a La Spezia il 6.12.1884, † a Chieri (Torino) il 15.10.1977 a 92 a., 76 di prof., 66 di sac. Fu Direttore per 3 a.

Con D. Ruffini si è spento l'ultimo salesiano che ebbe un contatto personale con D. Bosco. Ancor fanciullo, presentato dalla mamma a D. Bosco, si vide sollevato affettuosamente fra le braccia dal Santo: questo storico incontro fece scoccare la scintilla della sua vocazione salesiana. Direttore per vari anni di Oratori salesiani, si distinse sempre per la sua personalità affabile e gioviale, piena di umanità, capace di suscitare serenità e speranza in quanti avvicinava. Dotato di una spiccata sensibilità artistica, pittore e miniaturista, fu autore di pregevoli opere d'arte come il gonfalone del Comune di Chieri e quello dell'unione Ex-allievi D. Bosco. Trascorse l'ultimo trentennio nella casa di Chieri (To) donando i tesori della sua esperienza e del suo cuore sacerdotale ai giovani nella scuola e nella direzione spirituale.

Coad. Teofilo Sadowski

* a Kaczowice (Polonia) il 14.2.1906, † a Kujawski (Polonia) il 6.8.1977 a 71 a., 53 di prof.

Lavorò per oltre 50 anni di vita salesiana come giardiniere e provveditore sempre nel silenzio, nella fedeltà a D. Bosco e al dovere di ogni giorno in dedizione generosa e instancabile ai fratelli.

Coad. Raffaele Sanchez

* a Osuna (Sevilla-Spagna) il 6.6.1889, † a Sevilla (Spagna) il 1°4.1977 a 87 a., 67 di prof.

Entrato a 11 anni nel collegio « SS. Trinità » di Sevilla, diretto allora dall'indimenticabile don Pietro Ricaldone, visse in questa casa tutta la sua vita salesiana prima come apprezzato maestro tipografo, quindi come incaricato della libreria-Editrice « Maria Ausiliatrice ». Negli ultimi anni assunse la responsabilità della biblioteca della casa. Servì con amore e dedizione la Congregazione, nutrì una filiale devozione alla Vergine Ausiliatrice. Nel dolore che accompagnò la sua fine, seppe donare a tutti una lezione di forza d'animo, difficile a dimenticarsi.

Sac. Giovanni Schoemaker

* a Amsterdam (Olanda) il 12.1.1913, † a Rotterdam (Olanda) il 17.2.1978 a 64 a., 45 di prof., 30 di sac.

Partito ancor giovane per il Cile, vi lavorò per molti anni affezionandosi a quella terra come ad una seconda patria. Bravo insegnante di Fisica e Matematica, sacerdote zelante e sacrificato, consumò tempo e salute per aiutare i suoi giovani, specialmente i più bisognosi. Dopo esser stato diligente amministratore in varie case, fu assunto negli ultimi anni alla carica di Economo ispettoriale, compito che egli svolse con perizia, attirandosi la stima di tutti per la sua bontà e generosità, per la sensibilità e apertura ai problemi e alle esigenze dei confratelli. Tornato in patria per una più efficace cura del male che lo tormentava, offrì i suoi dolori per il buon esito del Capitolo Gen. 21° e per le vocazioni della « sua » terra cilena.

Sac. Cesario Sergi

* a Montesardo (Lecce) il 20.3.1900, a Raghbapur (India) il 20.4.1977 a 77 a., 46 di prof., 41 di sac.

Dall'aspirandato di Ivrea, dove era entrato come vocazione adulta, dopo la I guerra mondiale, partì per le missioni dell'Assam nel 1929.

Svolse la sua attività sacerdotale particolarmente nella missione di Krishnagar, ove fondò vari centri missionari lavorando con grande zelo. Amò il popolo, in mezzo a cui visse, donandosi specialmente ai più poveri, per i quali ebbe sempre il cuore di un padre. Il singolare concorso di confratelli e di fedeli al suo funerale fu un indice della stima e dell'affetto che tutti nutrivano per questo grande missionario.

Coad. Adalberto Szymczak

* a Bilezew (Polonia) il 5.4.1902, † a Marszalki (Polonia) il 7.10.1977 a 75 a., 53 di prof.

Svolse l'attività di economo in varie nostre case sfruttando la sua perizia ed esperienza nei problemi agricoli ed economici: si distinse sempre per la serenità del suo spirito e l'esemplare laboriosità, due caratteristiche che han fatto di lui un vero figlio di D. Bosco.

Sac. Guglielmo Tait

* a Newcastle Upon Tyne (Gran Bretagna) il 13.3.1906, † a Johannesburg (Africa Sud) il 28.1.1978 a 71 a., 52 di prof., 44 di sac.

Laureatosi all'Università Gregoriana, insegnò per vari anni Teologia ai chierici. Durante la II Guerra mondiale fu Cappellano delle forze aeree, quindi passò come Parroco a Capo di Buona Speranza, a Johannesburg e a Pretoria. Per alcuni anni svolse il suo apostolato con ammirabile dedizione anche nel nostro collegio dello Swaziland. Fu un Maestro preciso e stimato, un Parroco zelante, un confessore ricercato, un sacerdote e un salesiano ricco di valori umani e di limpida fede.

Sac. Rodolfo Testa

* a S. Cosma e Damiano (Latina) il 20.11.1920, † a Latina il 1°.11.1977 a 56 a., 37 di prof., 27 di sac.

Partito giovanissimo per il Perù, trascorre ivi gli anni più belli della sua giovinezza salesiana in un clima di famiglia, di intensa e serena laboriosità. Studiò teologia a Santiago del Cile rendendosi caro a tutti per la sua giovialità, il suo amore allo studio, la forte volontà.

Ritornato in patria per motivi di salute, passò in varie case dell'ispettorato adriatica nella fiducia di poter riprendere le energie e rendersi utile nel lavoro salesiano. Quando sembrava quasi miracolosamente ristabilito, un attacco cardiaco lo riportò al Padre il giorno di Tutti i Santi.

Sac. Giuseppe Angelo Torres

* a Pespire (Honduras) il 31.5.1905, † a Tegucigalpa (Honduras) il 15.5.1977 a 72 a., 52 di prof., 43 di sac. Fu Direttore per 14 a.

Durante la sua lunga vita salesiana assolse con dedizione, con umiltà e serenità di spirito i compiti che gli furono affidati, meritandosi, con i suoi modi bonari, semplici e schietti, la stima e la simpatia di tutti. Negli ultimi mesi una dolorosa malattia, accolta con spirito di fede, ne purificò lo spirito e lo preparò alla venuta del Signore.

Sac. Domenico Trivellato

* a Bagnoli di Sopra (Padova) il 3.8.1906, † a Camposampiero (Pd) l'11.12.1977 a 71 a., 44 di sac., 53 di prof. relig. Fu Direttore per 25 a.

Si distinse per la cura delle vocazioni, lo zelo per la casa di Dio, l'amore per i giovani poveri e abbandonati. Per questi si fece questuante alla porta della gente semplice, presso autorità pubbliche e sollecitò con coraggio l'intervento di persone facoltose. Il suo stile di vita, nonostante la grande beneficenza che passò per le sue mani, non si scostò mai da un'austera semplicità.

Sac. Pietro Trovò

* a Piove di Sacco (Padova) il 14.4.1920, † a Savonera (Torino) l'11.12.1977 a 57 a., 41 di prof., 31 di sac.

Per oltre metà della sua vita salesiana profuse spiccate doti di mente e di cuore nell'apostolato della scuola. Quando il male lo costrinse a completa inattività, seppe vivere il suo lungo calvario ed offrire, in sottomissione alla volontà di Dio, la sofferenza per la sua casa e per i giovani.

Sac. Antonio Urbano

* a Jabotão (Brasile) il 29.11.1910, † a Salvador (Pernambuco-Brasile) il 22.8.1977 a 67 a., 45 di prof. 37 di sac. Fu Direttore per 11 a.

Lavorò in varie case del Nordest brasiliano lasciando in tutti un grato ricordo della sua bontà, semplicità e dedizione al lavoro. Si dedicò con amore alla pastorale delle vocazioni: molti religiosi e religiose devono al suo zelo lo sviluppo della loro vocazione. La serenità e la fortezza d'animo con cui sopportò la malattia e accolse la morte furono per tutti motivo di viva ammirazione.

Sac. Michele Viviano

* a S. Cataldo (Caltanissetta) il 29.9.1909, † a Caltanissetta il 21.12.1977 a 68 a., 51 di prof., 41 di sac.

Carattere mite e dolce, era sempre sereno e sorridente, fedele alle pratiche di pietà e al lavoro, disponibile per ogni necessità dei confratelli. Il Signore lo chiamò improvvisamente a sè richiamando così a tutti l'appello evangelico alla vigilanza.

Sac. Antonio Voltan

* a Polverara (Padova) il 21.6.1905, † a Biella (Vercelli) il 17.1.1978 a 72 a., 40 di prof., 33 di sac.

Giunse alla nostra Congregazione già adulto, attratto dallo spirito di famiglia e dal desiderio di lavorare fra i giovani. Sull'esempio di Cristo, evangelizzatore dei poveri, svolse con particolare propensione la sua missione di insegnante ed educatore fra i giovani più poveri: gli artigiani, gli orfani. Amò l'amicizia, il dialogo fraterno, l'atmosfera familiare, l'ottimismo, alimentato da una robusta fede, che animò tutto il suo lavoro apostolico e lo sorresse nelle prove della vita.

Sac. Antonio Wagner

* a Budapest (Ungheria) il 17.6.1905, † a Budapest il 29.11.1977 a 72 a., 54 di prof., 45 di sac.

Grande devoto della Vergine fin dalla sua giovinezza, stimava singolare privilegio quello di essere stato ordinato sacerdote nella sua Basilica di Torino. Prima fra i giovani, poi nell'attività parrocchiale, amava inculcare ai fedeli l'attaccamento alla chiesa, al Papa, seguendo gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Sac. Yepes Libardo

* a La Ceja (Colombia) il 31.7.1911, † a Medellin (Colombia) l'8.2.1978 a 66 a., 38 di prof., 28 di sac.

Lavorò come insegnante in varie case dell'Ispettorato di Medellin sempre apprezzato per l'intensa dedizione al lavoro, una pietà esemplare, una sentita devozione alla Vergine Ausiliatrice e per lo zelo nel coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose.

1° Elenco 1978

1. Coad. ACERNI Beniamino † Cuneo 1978 a 75 a.
2. Sac. AGOSTO Carlo † Trelew (Argentina) 1977 a 60 a.
3. Sac. ALAS Giovanni † S. Salvador (El Salvador) 1977 a 64 a.
4. Sac. ALBISETTI Cesare † Sangradouro (Brasile) 1978 a 89 a.
5. Coad. ALOI Giuseppe † Cremisan (Israele) 1977 a 73 a.
6. Sac. ALONSO Tomaso † Baracaldo-Cruces (Spagna) 1977 a 62 a.
7. Sac. ALVARADO Adamo † S. José (Costa Rica) 1977 a 52 a.
8. Coad. ALVIGINI Aristide † Asti 1977 a 65 a.
9. Sac. do AMARAL José Orlando † São Paulo 1978 a 49 a.
10. Sac. ARAYA Luigi † S. José (Costa Rica) 1977 a 69 a.
11. Sac. ARBOLEDA Alfonso † Bogotá (Colombia) 1977 a 59 a.
12. Sac. ASTIZ Emanuele † Zaragoza (Spagna) 1977 a 57 a.
13. Sac. BAILONE Giovanni † Genova-Sampierdarena 1978 a 75 a.
14. Sac. BALDINI Ludovico † Brescia 1977 a 62 a.
15. Mons. BARANIAK Antonio † Poznan (Polonia) 1977 a 73 a.
16. Sac. BERNARD Antonio † Palma del Rio (Spagna) a 83 a.
17. Coad. BERTOLO Arcangelo † Bahia Blanca (Argentina) 1977 a 67 a.
18. Coad. BERTONI Azelio † Roma 1978 a 71 a.
19. Sac. BONI Mario † Modena a 54 a.
20. Coad. BORELLO Giuseppe † Torino a 68 a.
21. Coad. BORRA Antonio † Milano 1978 a 72 a.
22. Sac. BOŠÁCKY Giuseppe † Bratislava (Cecoslovacchia) 1977 a 72 a.
23. Sac. BOSQUE Domenico † Madrid (Spagna) 1977 a 55 a.
24. Sac. BOUQUIER Enrico † Nice (Francia) 1977 a 88 a.
25. Sac. BRAGAGNI Bruno † Savona 1977 a 56 a.
26. Sac. BRENNAN Michele † Cape Town (Sud Africa) 1978 a 72 a.
27. Sac. BRUGNARO Luigi † Pordenone 1977 a 63 a.
28. Sac. de BRUYCKERE Giuliano † Mechelen (Belgio) 1977 a 74 a.
29. Sac. BURGER Massimiliano † Waldwinkel (Germania) 1978 a 73 a.
30. Coad. CAMACHO Antonio † Sevilla (Spagna) 1978 a 83 a.
31. Sac. CAMPO Antonino † Catania 1978 a 97 a.
32. Sac. CANCINO Giuseppe † Bogotá (Colombia) 1977 a 79 a.
33. Sac. CANELLO Iginio † Tournai (Belgio) 1978 a 58 a.
34. Sac. CAPITANIO Iginio † São Paulo (Brasile) 1978 a 56 a.
35. Sac. CASAGRANDE Ferdinando † Haifa (Israele) 1977 a 55 a.
36. Sac. CASETTA Carlo † Bangkok (Thailandia) 1977 a 70 a.
37. Sac. CHIES Giuseppe † Santiago (Cile) 1978 a 72 a.
38. Coad. CONTE Chiaffredo † Torino 1976 a 54 a.
39. Sac. CONTI Remo † Sesto S. Giovanni 1977 a 50 a.
40. Coad. CZECHOWICZ Stanislaw † Jaciazek (Polonia) 1978 a 53 a.
41. Sac. CZMIL Stefano † Roma 1978 a 63 a.
42. Coad. DALVIT Albino † Alta Gracia (Argentina) 1977 a 83 a.
43. Coad. DAUSER Martino † Oberthalheim (Germania) 1977 a 80 a.
44. Sac. DEPRETZ Paolo † Francia 1977 a 71 a.
45. Sac. DONA' Ludovico † Lisbona (Portogallo) 1978 a 69 a.

46. Sac. DRUM Ugo † Bootle (Gran Bretagna) 1978 a 89 a.
47. Sac. Van ELSSEN Uberto † Tournai (Belgio) 1977 a 64 a.
48. Sac. FANZOLATO Giovanni † Boulogne (Argentina) 1977 a 84 a.
49. Sac. FARNETI Celso † Damasco (Siria) 1977 a 66 a.
50. Sac. FAORO Quinto † Alessandria d'Egitto 1977 a 67 a.
51. Coad. FERNANDEZ Francesco † Coxipò Do Ponte (Brasile) 1977 a 86 a.
52. Sac. FERRETTI Cesare † Brescia 1978 a 79 a.
53. Sac. FERRO Giuseppe † Granada (Spagna) 1977 a 83 a.
54. Coad. FIOREDDA Isidoro † Calcutta (India) 1978 a 68 a.
55. Coad. FONTANA Umberto † Luis Beltran (Argentina) 1977 a 69 a.
56. Sac. FRANCIA Vittorio † Alessandria d'Egitto 1978 a 76 a.
57. Sac. FRASSATO Luigi † Valencia (Venezuela) 1978 a 93 a.
58. Sac. FURLANI Teseo † Verona 1977 a 68 a.
59. Sac. GAINO Giuseppe † Varazze (Savona) 1977 a 87 a.
60. Coad. GALLIDABINO Carlo † Catania 1977 a 74 a.
61. Sac. GARNICA Antonio † Bahia Blanca (Argentina) 1977 a 74 a.
62. Sac. GINI Antonio † Juan Lacaze (Uruguay) 1978 a 78 a.
63. Sac. GIOVENALE Giovanni † Alassio (Savona) 1977 a 49 a.
64. Sac. GONZALEZ Arturo † Orense (Spagna) 1977 a 71 a.
65. Sac. GOMIERO Massimiliano † Udonthani (Thailandia) 1977 a 61 a.
66. Sac. GRASSO Pietro † Melo (Uruguay) 1977 a 51 a.
67. Sac. GRUYTERS Giovanni † Assel-Apeldoorn (Olanda) 1978 a 57 a.
68. Sac. GUAILUPO Teofilo † Lima (Perù) 1977 a 82 a.
69. Coad. GUIDO Paolo † Lima (Perù) 1977 a 78 a.
70. Sac. GULLOTTI Alfredo † Reco (Genova) 1978 a 60 a.
71. Sac. HARANGOZO' Giovanni † Szombathely (Ungheria) 1978 a 85 a.
72. Sac. HRONEK Mirosław † S. Candido (Bolzano) 1977 a 58 a.
73. Coad. KERN Antonio † Wiesbaden (Germania) 1977 a 78 a.
74. Sac. KOCZWARA Felice † Rio De Janeiro (Brasile) 1978 a 74 a.
75. Coad. KOLAROVIC' Antonio † Rúban, Nové Zámky (Cecoslovacchia) 1977 a 83 a.
76. Sac. KOLODZIEJCZAK Antonio † Lodz (Polonia) 1977 a 68 a.
77. Sac. KRČMAR' Carlo † Genova-Sampierdarena 1977 a 65 a.
78. Sac. LANNA Alcide † Belo Horizonte (Brasile) 1977 a 66 a.
79. Sac. LAPORTE Maurizio † Guiratinga (Brasile) 1977 a 73 a.
80. Sac. LE GAC Carlo † St. Dizier (Francia) 1978 a 63 a.
81. Sac. LEINFELDER Luigi † Bischofshofen (Germania) 1977 a 83 a.
82. Coad. LIEBL Ferdinando † Unterwaltersdorf (Austria) 1978 a 77 a.
83. Sac. LIEGEOIS Giuseppe † Verviers (Belgio) 1978 a 75 a.
84. Sac. LOSS Luigi † La Spezia 1977 a 71 a.
85. Sac. MAHR Francesco † Campo Grande (Brasile) 1977 a 74 a.
86. Sac. MARCOALDI Evaristo † Roma 1977 a 79 a.
87. Coad. MARTINEZ Francesco † Sevilla (Spagna) 1978 a 81 a.
88. Coad. MASSENZ Ludovico † Valdobbiadene (Treviso) 1977 a 56 a.
89. Sac. MASSIMI Giuseppe † Porto Alegre (Brasile) 1977 a 95 a.
90. Sac. MATLAK Giuseppe † Krakow (Polonia) 1977 a 73 a.

91. Sac. MAZZOCCHIO Francesco † Lima (Perù) 1977 a 90 a.
92. Sac. McDONAGH Francesco † Warrenstown (Irlanda) 1977 a 66 a.
93. Coad. MENEGOLA Lorenzo † Este (Padova) 1977 a 80 a.
94. Sac. MESTANEK Giustino † Podunajské Biskupice (Cecoslovacchia) 1977 a 72 a.
95. Sac. MINA Giuseppe † Roma 1978 a 52 a.
96. Sac. MIRACOLA Giuseppe † Catania 1978 a 61 a.
97. Sac. MÓCZA Stefano † Budapest (Ungheria) 1978 a 63 a.
98. Sac. MONSCIANI Ernani † Miasino (Novara) 1978 a 87 a.
99. Sac. MORRIN Patrizio † Makallé (Etiopia) 1977 a 44 a.
100. Sac. MRTVY' Venceslao † Plavci v Znoima (Cecoslovacchia) 1977 a 69 a.
101. Coad. NUNES Giulio † Estoril (Portogallo) 1977 a 66 a.
102. Sac. ONDRÁSEK Vladimiro † Sidney (Australia) 1977 a 59 a.
103. Coad. ORRU' Francesco † Roma 1977 a 59 a.
104. Sac. OSORIO Alfredo † Santiago (Cile) 1977 a 37 a.
105. Coad. PAGNUTTI Nicolò † Montevideo (Uruguay) 1978 a 83 a.
106. Coad. PANCOLINI Fausto † Roma 1978 a 61 a.
107. Sac. PASQUARIELLO Pietro † Vietri sul Mare (Salerno) 1977 a 69 a.
108. Sac. PASSARELLI Giuseppe † Napoli 1977 a 68 a.
109. Coad. PASTORE Giuseppe † Genova-Sampierdarena 1977 a 90 a.
110. Sac. PAULO Gabino † Paysandù (Uruguay) 1977 a 75 a.
111. Sac. PELICON Serafino † Zagreb - Rudeš (Jugoslavia) 1978 a 80 a.
112. Coad. PETURKENNE Ludovico † Verviers (Belgio) 1976 a 59 a.
113. Sac. PINTO Pietro † Cachoeira do Campo (Brasile) 1977 a 79 a.
114. Sac. PIOTROWICZ Alfredo † Varsavia (Polonia) 1977 a 52 a.
115. Coad. PO Costanzo † Panjim (Goa) 1977 a 67 a.
116. Coad. POLONIO Antonio † Antequera (Spagna) 1978 a 55 a.
117. Coad. QUINLAN Patrizio † Ballinakill (Irlanda) 1977 a 80 a.
118. Coad. RIBALDONE Attilio † Lanzo Torinese 1978 a 66 a.
119. Sac. RIGHETTO Siro † Verona 1977 a 77 a.
120. Sac. ROSSIT Giuseppe † Santiago (Cile) 1977 a 64 a.
121. Sac. RUFFINI Rinaldo † Chieri (Torino) 1977 a 92 a.
122. Coad. SADOWSKI Teofilo † Kujawski (Polonia) 1977 a 71 a.
123. Coad. SANCHEZ Raffaele † Sevilla (Spagna) 1977 a 87 a.
124. Sac. SCHOEEMAKER Giovanni † Rotterdam (Olanda) 1978 a 64 a.
125. Sac. SERGI Cesario † Raghbpur (India) 1977 a 77 a.
126. Coad. SZYMCAK Adalberto † Marszalki (Polonia) 1977 a 75 a.
127. Sac. TAIT Guglielmo † Johannesburg (Sud Africa) 1978 a 71 a.
128. Sac. TESTA Rodolfo † Latina 1977 a 56 a.
129. Sac. TORRES Giuseppe † Tegucigalpa (Honduras) 1977 a 75 a.
130. Sac. TRIVELLATO Domenico † Camposampiero (Padova) 1977 a 71 a.
131. Sac. TROVO' Pietro † Savonera (Torino) 1977 a 57 a.
132. Sac. URBANO Antonio † Salvador (Brasile) 1977 a 67 a.
133. Sac. VIVIANO Michele † Caltanissetta 1977 a 68 a.
134. Sac. VOLTAN Antonio † Biella (Vercelli) 1978 a 72 a.
135. Sac. WAGNER Antonio † Budapest (Ungheria) 1977 a 72 a.
136. Sac. YEPES Libardo † Medellín (Colombia) 1978 a 66 a.

